



RASSEGNA STAMPA

20 maggio 2024

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|--|----|
| 20/05/2024 La voce di Rovigo Allerta arancione nel bacino del Po | 6 |
| 20/05/2024 Il Gazzettino - Rovigo La piena del Po passa in Polesine, ma senza allarmi | 7 |
| 20/05/2024 La Nuova Venezia - Venezia Concorso per le scuole sul ruolo dell'acqua | 8 |
| 20/05/2024 Il Gazzettino - Venezia «Un bacino di laminazione per la sicurezza dell'ex "via Bassa"» | 9 |
| 19/05/2024 Il Giornale di Vicenza «Il lato debole del sistema è la condizione degli argini» | 10 |
| 19/05/2024 Il Gazzettino - Nazionale Il caso dell'"asta" del Piave: i bacini sono indispensabili ma i comuni non li vogliono | 12 |
| 19/05/2024 Il Gazzettino - Nazionale Zona termale sommersa: «È un'area particolare, servono opere su misura» | 14 |
| 19/05/2024 Il Gazzettino - Rovigo Sostenibilità del Delta: settimana ricca di eventi | 15 |
| 19/05/2024 Il Gazzettino - Treviso «Meteo imprevedibile i bacini non bastano» | 16 |
| 19/05/2024 Il Gazzettino - Venezia Riaperto il ponte di barche tra Noventa e Fossalta di Piave | 19 |
| 19/05/2024 Il Gazzettino - Venezia Muson, emergenza cessata. Cede il Taglio | 20 |
| 19/05/2024 Il Gazzettino - Venezia Nei campi già perso un terzo dei raccolti | 22 |
| 19/05/2024 Il Gazzettino - Venezia Rete di bonifica sotto stress: a rischio le sponde dei canali | 24 |
| 19/05/2024 Il Gazzettino - Padova La nuova primaria Giardino è realtà: ieri l'inaugurazione | 26 |

| | |
|--|----|
| 19/05/2024 Il Mattino di Padova - Padova | 28 |
| «Con i nuovi bacini i danni sugli Euganei si sarebbero evitati» | |
| 19/05/2024 Il Mattino di Padova - Padova | 30 |
| Pompe spente, niente drenaggio Le campagne restano sott'acqua | |
| 19/05/2024 La Nuova Venezia - Venezia | 31 |
| Tregua di sole ma troppo breve Un peggioramento da martedì | |
| 18/05/2024 Il Gazzettino - Rovigo | 32 |
| «La Regione finanzia la bonifica» | |
| 18/05/2024 Corriere del Veneto - Nazionale | 34 |
| «Terreni umidi, fitopatie l'agricoltura è minacciata anche dopo la bufera» | |
| 18/05/2024 Il Gazzettino - Nazionale | 36 |
| Veneto-Emilia, la pioggia e i due differenti destini | |
| 18/05/2024 Corriere del Veneto - Padova | 38 |
| Subsidenza, il Delta si abbassa ancora Porto Tolle ogni anno giù di centimetri | |
| 18/05/2024 La Tribuna di Treviso - Treviso | 39 |
| «Non abbiamo i bacini Di tutta questa acqua riusciremo a trattenere meno del 15 per cento» | |
| 18/05/2024 wqewqe 07:05 | 41 |
| 18-26 maggio 2024, all'insegna del motto "L'acqua ci nutre e dà la vita", al via la Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione | |
| 18/05/2024 rovigonews 15:05 | 42 |
| L'appello unanime di Adige Po, Delta Po e Anbi Veneto per la messa in sicurezza idraulica | |
| 18/05/2024 Il Gazzettino - Treviso | 44 |
| Anziana rimane circondata dall'acqua «Il livello saliva, non sapevo cosa fare» | |
| 18/05/2024 Il Gazzettino - Treviso | 45 |
| Esonda anche il Sile: porticciolo sommerso | |
| 18/05/2024 Il Gazzettino - Treviso | 47 |
| Focus sui Prai patrimonio ambientale da conservare | |
| 18/05/2024 Il Gazzettino - Venezia | 48 |
| Mirano, la grande paura per la piena del Muson | |
| 18/05/2024 Il Gazzettino - Venezia | 50 |
| «Sindaci e cittadini, tenete puliti i fossi» | |

| | |
|--|----|
| 18/05/2024 Il Mattino di Padova - Padova | 53 |
| Ancora disagi ad Abano Al lavoro per pulire abitazioni e scantinati | |
| 18/05/2024 Il Gazzettino - Venezia | 54 |
| Tira dritto nel tunnel allagato, l'auto resta sommersa | |
| 18/05/2024 La voce di Rovigo | 55 |
| "Servono subito i soldi per la lotta alla subsidenza " | |
| 18/05/2024 Il Gazzettino - Venezia | 56 |
| Veneto orientale, una bomba d'acqua terribile | |
| 17/05/2024 veronasera.it 16:05 | 58 |
| Maltempo, oltre 300 chiamate ai vigili del fuoco veronesi. «Ma il peggio è passato» | |
| 17/05/2024 La Cronaca di Verona.com 15:05 | 61 |
| Consorzio Bonifica Veronese, le vasche di laminazione salvano il territorio | |

METEO Occhio puntati sul tratto da Pontelagoscuro al mare. Sotto osservazione anche quello superiore

Allerta arancione nel bacino del Po

La Protezione civile regionale fa scattare l'allarme dalla giornata di ieri e fino alle 20 di oggi

Allerta arancione per la giornata di oggi. Il centro funzionale decentrato della Protezione civile della Regione del Veneto, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa, ha emesso un nuovo avviso di criticità che dalle 14 di ieri, 19 maggio, alle 20 di oggi, lunedì 20 maggio, prevede un'allerta arancione per criticità idraulica riferita al Bacino Po, Fissero-Tartaro-CanalBianco e Basso Adige. Per la zona di allertamento Vene-D l'andamento dei livelli del fiume Po risultano in aumento lungo il tratto Veneto con superamenti della seconda soglia. La criticità idraulica è relativa al fiume Po ed è da intendersi arancione per il tratto da Pontelagoscuro al mare e gialla per il tratto superiore. Per lo stesso arco temporale lo stato di attenzione (criticità idraulica gialla) riguarderà invece i seguenti bacini: basso Brenta-Bacchiglione, basso Piave, Sile e bacino sciolante in laguna, Livenza, Lemene e Tagliamento. Per la zona di allertamento

Vene-E in criticità gialla sul Fratta-Corzone i livelli permangono sostenuti e sopra alla terza soglia alla sezione di Valli Mocenighe e sopra la seconda soglia sul Corzone per effetto delle operazioni di scarico da parte dei consorzi di bonifica. In Vene-F le situazioni lungo l'asta del fiume Sile e lungo il Naviglio Brenta sono riferite in graduale soluzione. In Vene-G è ancora aperto il servizio di piena sul fiume Livenza per il decorso della

piena caratterizzata da decrementi molto lenti. È prevista, inoltre, anche una criticità idrogeologica (allerta gialla) nelle aree del Piave Pedemontano, Alto

Brenta-Bacchiglione-Alpone, Adige-Garda e Monti Lessini, Basso Brenta-Bacchiglione.

Per le aree soggette alla criticità idrogeologica gialla possibile innesco di frane superficiali e colate rapide sui settori montani, pedemontani, collinari delle zo-

ne in allerta; nelle zone Vene-E risultano tutt'ora in atto interventi di smaltimento delle acque sulle reti secondarie e di bonifica. Le previsioni meteo fino a oggi evidenziano il permanere di un flusso sudoccidentale con conseguenti condizioni di nuvolosità variabile specie in prossimità dei rilievi e nelle ore pomeridiane, ma senza precipitazioni significative.



Allerta arancione per la giornata di oggi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La piena del Po passa in Polesine, ma senza allarmi

FIUMI

ROVIGO La piena del Po sta transitando verso il Delta senza generare allarmi. I livelli, comunica l'Autorità di bacino del fiume, sono rientrati sotto la prima soglia di criticità nel tratto a monte di Boretto. Nel tratto tra Borgoforte e Sermide «si stanno osservando valori di poco inferiori alla soglia gialla. Nella notte-mattina si attende il transito nei tratti terminali del fiume, dove si prevedono valori di poco superiori alla seconda soglia di criticità già a Pontelagoscuro e nei rami del Delta».

L'Autorità precisa che a Boretto «il colmo di piena è transitato la scorsa notte con 5,21 metri sullo zero idrometrico e a Borgoforte nelle prima mattina-

ta» di ieri con 5,92 metri sopra lo zero idrometrico.

«Il personale dell'Aipo è impegnato nelle attività di previsione, monitoraggio e vigilanza, in particolare nell'area veneta, dove è stato attivato il servizio di piena H24. Le attività sono svolte in coordinamento con i sistemi di protezione civile locali e regionali». La piena, naturalmente, può interessare le aree golenali e così «è raccomandata prudenza in prossimità del fiume».

Per quanto riguarda l'intero bacino veneto, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile della Regione, che sta garantendo un controllo costante della situazione «e la massima prontezza operativa, ha emesso un nuovo avviso di criticità che dalle ore 14» di ieri alle

20 di oggi, «prevede un'allerta arancione per criticità idraulica riferita al bacino Po, Fissero-Tartaro-CanalBianco e Basso Adige. Per la zona di allertamento Vene-D l'andamento dei livelli del fiume Po risultano in aumento lungo il tratto veneto con superamenti della seconda soglia. La criticità idraulica è relativa al fiume Po ed è da intendersi arancione per il tratto da Pontelagoscuro al mare e gialla per

il tratto superiore».

Nello stesso arco temporale, lo stato di attenzione (con criti-

cità idraulica gialla) riguarderà i bacini del Basso Brenta-Bacchiglione (Padova, Vicenza, Verona, Venezia e Treviso), Basso Piave, Sile e bacino scolante in laguna (Venezia, Treviso e Padova), Livenza, Lemene e Tagliamento (Venezia e Treviso). Per la zona di allertamento Vene-E in criticità gialla sul Fratta-Gorzone, «i livelli permangono sostenuti e sopra alla terza soglia alla sezione di Valli Mocenighe e sopra la seconda soglia sul Gorzone per effetto delle operazioni di scarico da parte dei consorzi di bonifica. In Vene-F le situazioni lungo l'asta del fiume Sile e lungo il Naviglio Brenta sono riferite in graduale soluzione. In Vene-G è ancora aperto il

servizio di piena sul fiume Livenza per il decorso della piena caratterizzata da decrementi molto lenti. È prevista, inoltre, una criticità idrogeologica (allerta gialla) nelle aree del Piave Pedemontano, Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone, Adige-Garda e Monti Lessini, Basso Brenta-Bacchiglione».

La Protezione civile regionale aggiunge che «nelle zone Vene-E risultano tutt'ora in atto interventi di smaltimento delle acque sulle reti secondarie e di bonifica. Le previsioni meteo fino a lunedì evidenziano il permanere di un flusso sudoccidentale con conseguenti condizioni di nuvolosità variabile specie in prossimità dei rilievi e nelle ore pomeridiane, ma senza precipitazioni significative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AUTORITÀ DEL FIUME
SEGNA IL PASSAGGIO
DEL COLMO A 5,92 METRI
SOPRA LO ZERO
A BORGOFORTE
IERI MATTINA**



LA PIENA Il Po in uno scatto dell'Aipo in Polesine



SALZANO

Concorso per le scuole sul ruolo dell'acqua

SALZANO

Centinaia di studenti hanno partecipato lo scorso sabato pomeriggio a Salzano al progetto didattico "Ama il tuo fiume", promosso dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive. I ragazzi si sono ritrovati a Salzano per parlare di acqua. La XII edizione del progetto, condotto dagli esperti del centro internazionale Civiltà dell'Acqua ha coinvolto complessivamente quasi 900 studenti, di cui 360 della provincia di Venezia, appartenenti a 23 classi di 16 scuole. Ogni classe ha presentato il risultato del lavoro svolto durante l'anno scolastico, esponendo cartelloni, disegni, allestimenti artistici ricevendo in premio dal Con-

sorzio di bonifica un buono acquisto. L'incontro si è tenuto all'indomani dell'emergenza che ha creato gravi disagi a molte famiglie, in particolare nei paesi attraversati dal fiume Muson Vecchio il Marzenego e il canale Taglio in Riviera del Brenta e nel miranese. «L'acqua, non dobbiamo mai dimenticarlo, si prende i suoi spazi - ha detto il presidente di Acque Risorgive Francesco Cazzaro, rivolgendosi ai ragazzi -. E quando è troppa finisce per entrare anche nelle nostre case, senza chiedere il permesso. Questi eventi straordinari devono ricordarci che tocca a noi, uomini e donne, cambiare le cose. Ecco perché investiamo su questo progetto didattico». —



«Un bacino di laminazione per la sicurezza dell'ex "via Bassa"»

MARCON

«Avvieremo subito le pratiche per un nuovo bacino di laminazione per mettere in sicurezza le zone a rischio idraulico di Marcon». All'indomani della grave situazione determinatasi a seguito delle incessanti piogge di qualche giorno fa, Marcon corre ai ripari sollecitando la realizzazione della cassa di espansione tra via Zermanesa e via Diaz che il **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** ha messo in preventivo.

«La zona è già stata individuata - spiega il sindaco Matteo Romanello - e noi siamo pronti a dialogare sia con il Consorzio che con le Autorità di bacino per fare la nostra parte. Gli eventi ec-

cezionali che qualche sera fa ci hanno tenuto a lungo con il fiato sospeso ci richiedono di intervenire a favore dell'area da sempre vulnerabile al rischio idraulico, una volta denominata semplicemente "via Bassa" e ora identificata come via Monte Grappa e via Monte Berico». I bacini di laminazione (o casse di espansione) sono opere idrauliche che vengono realizzate per ridurre la portata durante le piene di un corso d'acqua tramite lo stoccaggio temporaneo di parte del volume dell'onda di piena. Per evitare straripamenti quando le acque dei fiumi superano il livello di guardia i bacini di espansione vengono aperti mediante la manovra di paratoie mobili situate a monte dei tratti dei fiumi confinanti con aree abitate che si vo-

gliono salvaguardare. «In Italia - riprende il sindaco - sia la realizzazione dei bacini d'espansione che l'apertura delle paratoie mobili devono essere realizzati sotto la sorveglianza dei tecnici dei Consorzi di **bonifica** o delle Autorità di bacino. È quindi fondamentale un approccio di progettazione e gestione che tenga conto dei parametri idrici, geologici e in generale del possibile

IL SINDACO DI MARCON CHIEDERÀ A CONSORZIO DI BONIFICA E AUTORITÀ DI BACINO DI AVVIARE IL PROGETTO: «AREA GIÀ INDIVIDUATA»



COME UN FIUME
Gli allagamenti della scorsa settimana a Marcon

impatto che possono avere sulla popolazione locale. La crisi climatica di questi ultimi tempi sta facendo registrare un aumento di frequenza e intensità degli eventi meteo "estremi", che solo nell'ultimo anno sono cresciuti in Italia del 22% e l'anno prima del 55%. Riteniamo che un nuovo bacino di laminazione a Marcon possa essere di grande aiuto nel caso di fenomeni simili a quelli dei giorni scorsi». «Sono perfettamente in linea con quanto sostiene il sindaco - aggiunge l'assessore alla Protezione civile, Diego Meneghetti - Ci metteremo da subito all'opera per avviare questo progetto, non più derogabile, per la salvaguardia del nostro territorio».

Mauro De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Consorzi di bonifica

«Il lato debole del sistema è la condizione degli argini»

• «Arriva sempre il momento in cui ci fanno spegnere le idrovore: così i campi diventano il vero maxi-bacino. Ma non va bene»

PIERO ERLE

«Siamo centinaia e centinaia di uomini che lavorano sul territorio e vedono cosa succede. Fanno tanta notizia i bacini, con il grande lavoro fatto dalla Regione, e la protezione dei centri abitati, ed è giusto che sia così. Ma la "macchina idraulica" che protegge il Veneto è molto più complessa e deve funzionare tutta insieme: non si salva la regione perché c'è il bacino, o perché c'è l'argine, o per le idrovore. Deve funzionare tutto il sistema assieme, e la manutenzione deve essere fatta in modo sistematico. Andrea Crestani, direttore dell'Anbi regionale, rappresenta il mondo dei Consorzi di bonifica veneti che spesso viene messo in seconda linea nelle cronache delle fasi concitate di gestione di una "emergenza alluvione" come quella di mercoledì e giovedì, ma è in realtà essenziale nel far sì che faccia notizia proprio "l'albero che cade" rispetto alla "foresta di corsi d'acqua minori e argini" che riesce a reggere al possente urto delle bombe d'acqua sempre più ripetute.

Per giorni oltre 400 uomini e donne dei Consorzi di bonifica - dice l'Anbi - si sono messi al lavoro 24 ore su 24 «per favorire il deflusso a

mare delle acque che scorrono nella rete in gestione».

La criticità: gli argini

«Questa ondata di maltempo era annunciata, anche se non in queste dimensioni perché le "code di super-pioggia" di mercoledì notte e di giovedì non erano previste da nessun modello - sottolinea Crestani - e quindi noi avevamo iniziato le operazioni di preparazione ben prima delle piogge: abbiamo svuotato 25 mila chilometri di canali per prepararli ad accogliere le onde di piena. E le nostre 450 idrovore che sollevano l'acqua dai punti più bassi, che però sono un terzo dell'intero territorio veneto, devono essere perfettamente efficienti. È un enorme si-

stema di manutenzioni che deve funzionare, ma purtroppo abbiamo ancora un tallone di Achille in queste regioni: gli argini dei fiumi, che sono le autostrade che permettono all'acqua di andare al mare. Anche perché le stesse casse di espansione devono essere scaricate, ma la fragilità degli argini dei fiumi frena tutto. Lo dice sempre anche il presidente Zai: ci serve un grande piano di intervento per gli argini, ma servono risorse e questo è un grande elemento di criticità per il sistema».

Emergenza animali

Emergenza nell'emergenza. «la presenza di nutrie e di tassi sta facendo davvero disastri lungo le rive dei nostri

corsi d'acqua. C'è un chiaro problema di controllo della fauna: gli argini hanno ceduto per i sifonamenti creati da questi animali. E poi, ripeto,

serve la manutenzione, perché se non funziona l'intero sistema arrivano i disastri. Perché, ed è successo anche a marzo, se il sistema degli argini è debole arriva sempre il momento in cui dobbiamo spegnere le idrovore perché non possiamo caricare troppo i fiumi per il pericolo di rotture. Ma allora altro che bacini di laminazione: è un intero sistema di campi e coltivazioni che viene trasformato in una enorme "cassa di espansione" che protegge sì dai disastri i centri abitati, ma a carissimo prezzo per l'economia agricola. Abbiamo situazioni in cui lo spegnimento delle idrovore è diventato ormai un classico. E attenzione: allagare a novembre o a febbraio non è come allagare a maggio, quando le semine ormai sono già state tutte fatte. Senza contare che magari poi ci troveremo a far soffrire quelle stesse colture anche per la siccità, perché non siamo stati capaci di trattenere abbastanza acqua di tutta l'enorme massa che è piovuta dal cielo». I consorzi di bonifica «sono esperti di manutenzione: ci candidiamo - conclude Crestani - per offrire un aiuto in una vasta opera di manutenzione degli argini. Non è più rimandabile. La Regione ha un suo piano per gli argini e ha fatto interventi, ma sono insufficienti. E siamo pronti anche con i progetti per realizzare gli invasi che trattengono l'acqua, creando un sistema che servirà a tutto il territorio».



Con 400 uomini avevamo svuotato 25 mila chilometri di canali in previsione della ondata di maltempo

Andrea Crestani
Direttore Anbi V.



CASTELFRANCO INONDATA

Il caso dell'“asta” del Piave: i bacini sono indispensabili ma i comuni non li vogliono

L'ALLARME

TREVISO La bomba d'acqua che ha sommerso l'area della Castellana in provincia di Treviso, ha evidenziato il problema: «Le strutture di difesa idraulica esistenti non sono sufficienti». Lo dice Amedeo Gerolimetto, presidente del **consorzio di Bonifica Piave**. E parla sostenuto dai numeri della tempesta di giovedì notte: «Nel bacino dell'Avenale sono caduti quasi 5 milioni di metri cubi di acqua mentre lo stesso Avenale in una notte è riuscito a farne defluire meno di 1 milione. E inevitabilmente 4 milioni sono rimasti fuori». Con le casse di espansione di Riese e Godego si pensava di aver salvato Castelfranco dalle acque. «Gli invasi da 800mila metri cubi si

sono riempiti in tempi brevissimi. E per fortuna che c'erano. Il torrente Brenton, uno dei principali affluenti dell'Avenale, è stato completamente deviato nella cassa di Riese. Ma nonostante questo nel giro di pochi chilometri è tornato a riempirsi. Le opere in questione ci avevano fatto pensare di essere abbastanza in sicurezza. Purtroppo però è capitato un evento fuori dalla norma che ci ha fatto tornare alla paura e all'incertez-

**IL PRESIDENTE DEL
CONSORZIO DI
BONIFICA: «LE ATTUALI
STRUTTURE IDRAULICHE
NON SONO PIÙ
SUFFICIENTI»**

za». La conclusione non può che essere preoccupante: «Il clima sta cambiando. Quello degli ultimi giorni è stato un evento calamitoso di un'eccezionalità unica. Il tempo di ritorno di simili precipitazioni è di oltre 200 anni. Ma anche eventi minori ci indicano che questi tempi si stanno notevolmente riducendo. Dobbiamo adattarci a questo nuovo ambiente, sostanzialmente diverso. Pensare di essere in grado di governare eventi così eccezionali come le piogge dei giorni scorsi, oggi è utopia. Le strutture esistenti sono sempre più spesso insufficienti. Speriamo di riuscire a realizzare qualche altro invaso per gestire al meglio quante più situazioni possibili».

SALVEZZA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



EMERGENZA Cittadini al lavoro per arginare l'acqua in centro a Castelfranco

Invasi e bacini di laminazione hanno invece salvato Treviso che giovedì notte è stata toccata dalla coda del tremendo fortunale, ma che comunque ha dovuto fare i conti con 70 millimetri di pioggia (il quantitativo medio di un mese) caduta in poco più di due ore. «Era dal 2005 che in città non pioveva così tanto - spiega Sandro Zampese, assessore ai Lavori Pubblici - i due bacini realizzati negli ultimi anni hanno funzionato al massimo. Quello di San Lazzaro ha salvato il quartiere della Ghirada, forse l'area più problematica della

città, dove le case vanno sempre sotto. L'acqua raccolta nel bacino è arrivata fino a un metro e mezzo di altezza, ma non è uscita».

LA DISPUTA

L'INVASO A CIANO DEL MONTELLO È CONTESTATO DALLE AMMINISTRAZIONI CHE HANNO FATTO CAUSA ALLA REGIONE

La bomba d'acqua ha nuovamente acceso i riflettori sulla polemica che da anni contrappone alcuni comuni dell'asta del Piave alla Regione sulla realizzazione di casse d'espansione a Ciano del Montello. L'opera viene ritenuta fondamentale per limitare le eventuali esondazioni del Piave realizzando un'ampia area dove far espandere le acque in caso di necessità. Opera contestata dalle amministrazioni che hanno portato la Regione in Tribunale.

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL FANGO A MONTEGROTTO

Zona termale sommersa: «È un'area particolare, servono opere su misura»

IL CASO

MONTEGROTTO (PADOVA) I comuni di Abano e Montegrotto Terme sono fra quelli che, nel complesso, hanno patito danni minori dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'intera regione da mercoledì a venerdì mattina: eppure il ritorno alla normalità è stato fra i più complicati. Non tanto per le problematiche causate dalla fortissima pioggia battente e dal vento, quanto per il deflusso delle acque lungo i canali e scoli consortili, con le falde sotterranee che in una manciata di ore, con l'emergenza oramai alle spalle una volta passata l'onda di piena, hanno rischiato di mettere in crisi l'intera rete idrica del comprensorio a causa dell'enorme quantità di acqua che si era accumulata.

A Montegrotto amministratori comunali, polizia locale, pom-

pieri e Protezione civile hanno passato in bianco la notte fra venerdì e ieri, in stato allerta per il costante innalzamento del canale Menona, che è stato a un passo dal tracimare, isolando anche due aziende vitivinicole.

«È stata una notte di paura - racconta il sindaco Riccardo Mortandello -. Lungo lo scolo, poco dopo la mezzanotte, si è addirittura aperto un fontanazzo. I pompieri, assieme ai tecnici del genio civile, ai carabinieri, alla polizia municipale e ai volontari sono però riusciti a chiuderlo, arrivando a usare anche delle

coperture in lamiera, e così il pericolo alla fine è stato scongiurato e non abbiamo dovuto evacuare nessuno». L'intero quartiere di Mezzavia, a ridosso della statale 16 Adriatica, ha tirato un sospiro di sollievo. Evitata l'erosione del canale, i danni sono stati assai contenuti.

«Montegrotto - spiega ancora il primo cittadino, Mortandello - è il comune a valle del bacino idrografico dei Colli Euganei e quindi tutta l'acqua del bacino idrografico arriva qui. Noi abbia-

mo un duplice problema: gestire l'acqua che arriva e quella che non defluisce attraverso il canale Battaglia. Questa situazione si

presenta quando il Bacchiglione è in piena e il canale Battaglia non scarica in mare: a quel punto l'acqua torna indietro verso monte e Montegrotto si allaga per colpa dell'acqua che non defluisce».

Nelle due giornate di tempesta di mercoledì e giovedì c'è stato, poi, un altro problema, quello delle strade che scendono dai colli e sono diventate torrenti, trasportando con sé detriti e fango. «È un'anomalia che si era verificata in passato, ma con portata minore - continua Mortandello -. Questa volta si è presentata con forza tanto che alcuni pozzi dell'acqua sono saliti. Ora

l'abbiamo codificate e vedremo come gestirla: succederà ancora, a intervalli minori ma dobbiamo saperla gestire».

Per rendere sicuro il comprensorio di Terme e Colli Euganei sono stati progettati dal **consorzio di bonifica Bacchiglione**, in collaborazione con i Comuni,

quattro invasi. Il costo totale è stato stimato in circa 36 milioni di euro. Ma i finanziamenti, denunciano le amministrazioni locali, sono ancora al palo.

Nell'emergenza non sono mancate le bravate, come quella di un 60enne di Monselice che alle 6,30 di ieri, incurante dei segnali di divieto d'accesso al sottopasso che collega Montegrotto alla statale Adriatica, invaso dall'acqua, ha imboccato come se niente fosse con la sua Bmw il tunnel rimanendo subito bloccato al centro della carreggiata. Anche nella vicina Abano Terme ci sono stati danni nei negozi della zona pedonale. C'è chi si è visto rovinare 800 paia di scarpe (per un danno di 70 mila euro) e chi ha dovuto buttare oggettistica per 20 mila euro. «Abbiamo telefonato a destra e a manca e non si è fatto vedere nessuno -

denuncia Marco Tasca della boutique di calzature di lusso "Cless" - Abbiamo dovuto fare da soli». «Quando è iniziato a piovere sono arrivata qui da casa con il cuore in gola» racconta Jessica Merlo del negozio di oggettistica "Zelle Design".

Eugenio Garzotto
Nicola Munaro

© FOTOCOPIAZIONE MARIANNA

LE FALDE DELL'AREA SONO ALTE: QUANDO IL BACCHIGLIONE E IL CANALE BATTAGLIA SONO IN PIENA, LA CORRENTE RISALE

QUATTRO INVASI PROGETTATI PER RENDERE SICURO IL COMPRESORIO, MA I 36 MILIONI CHE SERVONO SONO FERMI





Sostenibilità del Delta: settimana ricca di eventi

TAGLIO DI PO

(G.Dia.) Al via la Settimana della Sostenibilità del Delta del Po ospitata al Museo regionale della Bonifica di Ca' Vendramin. L'apertura, oggi, e la chiusura, domenica 26, sono affidate a due distinti spettacoli musicali. Oggi, alle 18, il concerto lirico della "Società Corale Adriese", diretta dal maestro Massimo Siviero. Il Programma di #PoDeltaSweek 2024 premierà gli "ambasciatori di sostenibilità" che, con la loro operatività nei più diversi settori, contribuiscono a tenere viva la prospettiva di un futuro più sostenibile nel Delta del Po. Lo scopo è presentare e promuovere il contributo e le sfide di sostenibilità del Delta del Po e dei territori del Veneto in generale, nella cornice del Festival nazionale dello Sviluppo Sostenibile promosso dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile (ASviS), che conta ogni anno centinaia di iniziative in presenza e online, su tutto il territorio

italiano e nel mondo. L'iniziativa, giunta alla terza edizione, è promossa dalla Fondazione Ca' Vendramin ed è finalizzata alla realizzazione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sdgs) in attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'edizione 2024 è sostenuta in particolare da: Osservatorio Locale per il Paesaggio del Delta del Po e Comune di Porto Viro, Consorzio di Bonifica Delta del Po, Banca dria Colli Euganei, Conferenza dei Sindaci dell'Area del Delta del Po, Consorzio Riscoltori Polesani, Bierreti Srl, Soladria e Zennaro Legnami srl. Il programma prevede una serie di percorsi didattico-educativi con le giovani studentesse e i giovani studenti durante le mattinate, dedicati alla conoscenza e diffusione dell'Agenda 2030. Nei pomeriggi sono organizzate attività convegnistiche e seminari. Il fine settimana è dedicato agli operatori con proposte diversificate di accoglienza e di escursioni a piedi, in bici e in barca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Meteo imprevedibile i bacini non bastano»

►Gerolimetto, presidente del Consorzio «Norme anti-alluvione per i nuovi edifici» ►Il vescovo Tomasi: «Prego per gli alluvionati Prendiamoci cura di tutti, siamo comunità»

qua va giù. Con una perimetra-

L'ALLARME

CASTELFRANCO Eventi eccezionali sempre più frequenti: le opere di difesa idraulica non bastano più. A dirlo è direttamente il **consorzio di bonifica Piave**. Da qui la richiesta di definire regole diverse per le nuove costruzioni, dalle case ai capannoni, prevedendo requisiti anti-alluvione. Così come l'invito a intervenire per mettere al riparo le strutture già esistenti. Si parla innanzitutto di perimetrazioni rialzate per proteggere le abitazioni che rischiano di finire sott'acqua. «Il clima sta cambiando. Quello degli ultimi giorni è stato un evento calamitoso di un'eccezionalità unica. Il tempo di ritorno di simili precipitazioni è di oltre 200 anni. Ma anche eventi minori ci indicano che questi tempi si stanno notevolmente riducendo - avverte Amedeo Gerolimetto, presidente del consorzio - dobbiamo adattarci a questo nuovo ambiente, sostanzialmente diverso. Pensare di essere in grado di governare eventi così eccezionali come le piogge dei giorni scorsi, oggi è utopia. Le strutture di difesa idraulica esistenti sono sempre più spesso insufficienti. Speriamo di riuscire a realizzare qualche altro invaso per gestire al meglio quante più situazioni possibile. Ma ciascuno di noi, alla luce della criticità, deve adottare specifici provvedimenti».

GLI INTERVENTI

Tipo? «Con una perimetrazione rialzata, stagna, l'acqua resta fuori dalle case. O almeno si guadagna tempo - è l'esempio fatto dal presidente - le rampe degli scivoli di garage interrati, poi, non possono essere a livello strada. Le bocche di lupo rasoterra delle cantine sono belle da vedere, ma se arriva un'ondata l'ac-

zione rialzata, invece, resterebbe fuori». «E' necessario correggere numeri e parametri» chiarisce Gerolimetto. Perché le opere di difesa idraulica possono arrivare fino a un certo punto. «Nel bacino dell'Avenale sono caduti quasi 5 milioni di metri cubi di acqua - allarga le braccia il presidente - mentre lo stesso Avenale in una notte è riuscito a farne defluire meno di 1 milione. E inevitabilmente 4 milioni sono rimasti fuori». Con le casse di espansione di Riese e Godego si pensava di aver salvato Castelfranco dalle acque. «Gli invasi

da 800mila metri cubi si sono riempiti in tempi brevissimi. E per fortuna che c'erano - sottolinea Gerolimetto - il torrente Brenton, uno dei principali affluenti dell'Avenale, è stato completamente deviato nella cassa di Riese. Ma nonostante questo nel giro di pochi chilometri è tornato a riempirsi. Le opere in questione ci avevano fatto pensare di essere abbastanza in sicurezza. Purtroppo però è capitato un evento fuori dalla norma

che ci ha fatto tornare alla paura e all'incertezza». Adesso il suggerimento è di documentare i danni subiti.

L'AUSPICIO

«Auspicio venga riconosciuto lo stato di calamità - dice Gero-

limetto - così, poi, ci potrebbe essere dei ristori». Ieri anche Michele Tomasi, vescovo di Treviso, ha pronunciato parole di solidarietà per le persone colpite dal maltempo. «Assicuro la mia vicinanza e la mia preghiera per tutti coloro che sono colpiti così drammaticamente in questi giorni - spiega - un grazie particolare va a tutti coloro che si prodigano per la sicurezza e il bene della popolazione e per limitare i danni e le conseguenze, purtroppo tanto ingenti. E' questa un'occasione per mostrare di essere comunità coese, in cui ci si prende insieme cura di tutti, soprattutto nel momento della prova».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



31. VIE' Disagi anche lungo l'asta del Sile: a Lughignano di Casale famiglie intrappolate e costrette ad andare a fare la spesa in barca



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sandonatese Viabilità ripristinata

Riaperto il ponte di barche tra Noventa e Fossalta di Piave

LUNGO IL PIAVE

SAN DONÀ Riapre il ponte di barche, ma lo stato di attenzione rimane. Alle 7.40 di ieri la famiglia Zamuner, che gestisce da sempre l'attività, ha potuto riaprire il ponte che garantisce il collegamento tra i comuni di Noventa e Fossalta di Piave. Il Piave ha lentamente abbassato la sua portata e, seppure gonfio di ramaglie e alberi che inevitabilmente andranno a sfociare a Cortellazzo di Jesolo, ha permesso di ripristinare il transito in quel tratto. Ma a Noventa non si abbassa la guardia, nonostante in questi giorni di maltempo non si siano registrate particolari criticità.

SALA D'EMERGENZA

Ieri il sindaco Claudio Marian ha comunicato l'intenzione di tenere attivo il Coc, ovvero il Centro operativo comunale con la Protezione Civile pre-allertata e pronta a intervenire

qualcosa si ripresentassero delle emergenze. «Durante la settimana - ha spiegato Marian - è previsto l'arrivo di un'altra perturbazione, della quale non è possibile stabilire la portata e la violenza, per cui ho ritenuto fosse importante mantenere attivo il Coc, così da potere intervenire prontamente».

Nel suo territorio, oltre alla chiusura del ponte di barche, tolto dalla sua collocazione naturale di transito, che ha richiesto anche la chiusura della stessa strada, si era registrato l'allagamento del sottopasso della zona di via Campobernardo, a Romanziol, per la fuoriuscita dell'acqua dal fossato, rendendo la strada pericolosa, che è

stata a sua volta chiusa. Poi la situazione è migliorata anche in quel punto, ma è evidente che il territorio si trova compresso in una morsa micidiale, con il Piave da una parte e i fossi e i canali dall'altra. Anche per questo Marian ha pensato fosse necessa-

rio non abbassare la guardia e mantenere attivo il Coc.

VOLONTARI IN ALLERTA

Situazione simile anche a San Donà di Piave: qui il Coc è stato momentaneamente chiuso, considerate le due giornate di bel tempo, ma la Protezione Civile è pronta a intervenire nel caso dovessero ripresentarsi perturbazioni tali da rendere reali i pericoli. Stessa attenzione prestata dal Consorzio di Bonifica, anche se l'azione è stata rivolta in particolare nel territorio del Portogruarese. «Anche oggi tecnici e squadre addette alla manutenzione delle opere del Consorzio sono al lavoro per seguire il lento rientro alla normalità del comprensorio dopo la violentissima perturbazione che giovedì ha rovesciato

enormi quantitativi di pioggia - sottolineano i tecnici - Sta proseguendo un puntuale controllo della rete di bonifica che è stata sottoposta a un fortissimo stress e si segnalano già alcune infiltrazioni e cedimenti spondali. Fortunatamente il meteo sta dando una mano al nostro personale, anche se purtroppo è previsto un nuovo peggioramento a partire da martedì».

Sull'intero territorio si fa la conta dei danni causati dal nubifragio dell'altra sera. Allaga-

menti erano stati segnalati un po' ovunque sul territorio, tra scantinati e garage invasi dall'acqua. Lungo l'elenco dei sottopassi che sono andati a mollo a causa dell'eccezionale quantitativo di pioggia caduta, compreso quello sulla Provinciale 48 di via Fossetta, tra Musile e Fossalta, ora riaperto. Forte preoccupazione era stata espressa dalla Coldiretti Venezia. «Problemi anche per tutte le altre coltivazioni, dalle zucchine ai meloni, agli ortaggi in pieno campo, ma anche per le viti nel Sandonatese», oltre che nel Portogruarese dove, come

evidenziato in precedenza, la situazione è più critica. Ora si dovranno attendere le piogge previste per questo inizio settimana per fare una stima dei danni e le conseguenze, a breve e medio termine, sulle coltivazioni, in un momento cruciale per l'agricoltura.

Fabrizio Cibin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO MARIAN HA DECISO DI MANTENERE ATTIVO IL CENTRO OPERATIVO PER EVENTUALI EMERGENZE



RIAPERTO il ponte di barche



Il maltempo nel Veneziano Muson, emergenza cessata. Cede il Taglio

►Collassati due tratti di argine lungo la Sp.27 che da Mirano porta a Mira Istituito il senso unico alternato. Il sindaco Baggio: «Situazione sotto controllo»

LA PIENA DEL MUSON

MIRANO Esondazione scampata. Il centro storico è al sicuro. La città di Mirano tira un sospiro di sollievo dopo che la scorsa notte il livello del Muson ha iniziato a scendere e l'emergenza è fortunatamente rientrata. Erano state ore di forte tensione nelle giornate tra giovedì e venerdì a causa delle gravi condizioni meteo che avevano riversato su fiumi e canali di Mirano una grande quantità d'acqua in poche ore. Il rischio di esondazione si era fatto concreto a causa della rottura degli argini del Muson dei Sassi a Rustega di Camposampiero.

RISCHIO ESONDAZIONE

Le acque del Muson dei Sassi si erano riversate sul Muson Vecchio, fiume che scorre proprio nel centro storico di Mirano. Il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, nella notte di giovedì, aveva informato il sindaco che la massa d'acqua proveniente dal Muson dei Sassi avrebbe portato una consistente ondata di piena con esiti imprevedibili. La rete idrica del territorio era già in condizioni critiche e questa ulteriore grave situazione si temeva potesse compromettere la sicurezza dei cittadini. Ma fortunatamente gli argini miranesi hanno tenuto e il livello del fiume ha iniziato a scendere.

SENSO UNICO ALTERNATO

Intervento urgente ieri pomeriggio della Città metropolitana a seguito di due cedimenti di tratti dell'argine del Canale Taglio lungo la Sp27 conseguenti al maltempo. I tratti interessati sono al km 6 della Sp27 e lungo via Taglio Sinistro, nel tratto verso Ma-

rano. È stato istituito il senso unico alternato governato a vista.

«Abbiamo completato stamattina (ieri, ndr) i sopralluoghi e non abbiamo rilevato criticità gravissime - commenta con un sospiro di sollievo il sindaco Tiziano Baggio - Ci sono stati comunque due smottamenti importanti in via Taglio sinistro, da Mirano verso Mira: la prima all'incrocio con via Olmo e la seconda al confine con Marano. Sono stati istituiti a cura della Città Metropolitana due sensi unici alternati per la viabilità». «Abbiamo deciso di mantenere chiusi i parchi pubblici per consentire le operazioni di pulizia, ma già domani verranno riaperti. Abbiamo tenuto chiuso il lungargine Luisa Meneghelli, perché abbiamo rilevato uno smottamento importante e preferiamo aspettare la prossima settimana quando faremo le valutazioni definitive. Direi che possiamo dire di aver scampato il pericolo - continua il sindaco - Sono soddisfatto perché sia la

macchina dell'informazione che del sistema di Protezione Civile e delle azioni preventive ha funzionato molto bene. Ringrazio tutti i cittadini perché, seppur i disagi ci siano stati per tutti, la cittadinanza ha collaborato in modo eccezionale e questo mi fa davvero molto piacere. I cittadini, ma anche chi viene a trovarci può stare tranquillo».

EVENTI CONFERMATI

Tutto è tornato dunque alla normalità, compresi tutti gli eventi di oggi come il Mercatino

dell'Antiquariato "Oggetti dei Nonni" che, in occasione della competizione ciclistica agonistica "Gran Premio Città di Mira-

no", si trasferirà in via Gramsci. Il mercatino, organizzato da Confcommercio del Miranese, trasformerà il viale in una vera e propria oasi per gli amanti dell'antiquariato, del modernariato e del vintage. Con oltre un centinaio di stand tra hobbisti e professionisti del settore, i visitatori potranno immergersi in un viaggio nel tempo, passeggiando tra oggetti dal fascino unico.

CARICATURE E GARE DI BICI

Questa domenica ci sarà un ospite davvero speciale: "Sbro - Caricature Ritratte & Musica". I visitatori che lo desiderano potranno fermarsi e chiedere la propria caricatura, l'artista saprà catturare l'essenza del soggetto con caricature personalizzate, regalando loro un ricordo tangibile

di questa speciale giornata. Anche la gara ciclistica "Gran Premio Città di Mirano, che vedrà scendere in pista ben 200 atleti delle categorie Open (Elite e Under) e Junior, si terrà regolarmente, compresa la manifestazione "Bimbi in bici" per i più piccoli.

LARGO ALLE BICICLETTE

«Certamente ci saranno delle difficoltà perché sono molti eventi che si accavallano e potrebbero esserci dei disagi nel traffico - conclude Baggio -, ma con un po' di pazienza si riuscirà ad arriva-

**CONFERMATI
GLI EVENTI
IN PROGRAMMA
OGGI IN CENTRO,
DALLA GARA DI BICI
AL MERCATINO**



re e magari, perché no, si potrà venire in bicicletta. Informo che davanti al patronato e davanti alla chiesa abbiamo aumentato il numero degli stalli per le biciclette in modo da rendere ancor più veloce e sicuro l'arrivo in centro».

Anna Cugini

REPRODUZIONE RISERVATA



SENSO UNICO ALTERNATO Lo ha istituito la Città Metropolitana lungo la Sp.27 dopo l'apertura di due grosse fenditure sulle sponde del canale Taglio, tra Mirano e Mira



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nei campi già perso un terzo dei raccolti

► I danni maggiori nei seminativi di mais e prodotti orticoli come patate e pomodoro ► Coldiretti: «Solo tra una decina di giorni sarà possibile valutare i danni effettivi»

IL MONDO AGRICOLO

PORTOGRUARO Dopo la pioggia il sereno. Finché dura. Certo la breve tregua meteo di questi giorni sta dando modo alle aziende di intervenire, per quanto possibile, per tentare di drenare l'acqua dai campi e ai Consorzi di bonifica di verificare le condizioni degli argini di canali e fiumi. Parallelamente è partita anche una prima conta dei danni nelle campagne. Almeno parziale, proprio in virtù dell'attesa prossima ondata di maltempo. Quanto si può dire al momento, però, dà già un'idea della devastazione piombata dal cielo in poco più di 24 ore, quando sul comprensorio del Veneto Orientale si sono riversati circa 130 miliardi di litri d'acqua. I danni all'agricoltura sono stati importanti perché le forti piogge sono capitate proprio nel periodo delle semine, rischiando di compromettere addirittura i futuri raccolti.

CAMPI INACCESSIBILI

«Quantità di pioggia così ingenti in un tempo ristretto provocano l'indurimento dei terreni appena lavorati - spiega la presidente di Cia Venezia Federica Senno - Si crea così una specie di "crosta di lavorazione", un compattamento superficiale. La conseguenza è che le piantine che nascono non riescono a rompere questa crosta e muoiono per asfissia». Condizione che riguarda le produzioni cerealicole e orticole, ma che non lasciano indenni nemmeno i vigneti. «Nel Veneto Orientale ci sono conseguenze anche sulle viti - prosegue Senno - perché i trattamenti sui vigneti sono impossibili, lasciando spazio all'insorgere di patologie come la peronospora». Una cosa è certa, l'agricoltura è tra le attività economiche che più vive quotidianamente le con-

seguenze dei cambiamenti cli-

matici, con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che, secondo una stima di Coldiretti, hanno superato nel 2023 a livello nazionale i 6 miliardi di euro. Al conto si aggiungono quindi alcuni milioni di euro, come stimato dagli esperti di Coldiretti, per i danni al settore primario di questi giorni. «I tecnici di Coldiretti Veneto con i colleghi del Consorzio regionale di Difesa Avversità, che si occupa delle assicurazioni in agricoltura, a coltivazioni e a strutture aziendali, stanno raccogliendo tutte le segnalazioni per individuare le aree e le colti-



CAMPI SOTT'ACQUA Nel Veneto Orientale i danni maggiori per il nubifragio di giovedì li sta affrontando l'agricoltura: i pregiati vigneti del Portogruarese sono finiti completamente sommersi



CANTIERI BLOCCATI L'enorme massa d'acqua scaricata a terra nei giorni scorsi ha invaso anche i cantieri di allargamento dell'autostrada A4 nel tratto compreso tra San Donà e Portogruaro



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

vazioni maggiormente colpite - spiega la categoria - Formulare delle stime in questi casi è sempre difficile perché i fattori da considerare sono numerosi».

LA PERDITA

Accanto ai danni diretti, infatti, bisogna considerare anche quelli indiretti: «Le abbondanti precipitazioni causano malattie e fitopatie alle piante con ulteriore aggravio di perdita di produzione - aggiungono da Coldiretti

Veneto - A questi si aggiungono i costi che le aziende agricole dovranno sostenere per il ripristino dei terreni e le risemie delle stesse colture o di altre sostitutive». Allo stato attuale viene ipotizzata una perdita media del 30% delle principali coltivazioni con percentuali più marcate, per l'appunto, su mais, soia e prodotti orticoli come cocomeri, meloni, zucche, zucchine, patate e pomodoro.

«Ma solo nei prossimi giorni, liberati i campi, sarà possibile valutare le conseguenze di questi nubifragi» commenta Marica Mazzaro, segretaria di zona Coldiretti Portogruaro. Sulla stessa linea la presidente di Cia Venezia Federica Senno «Bisogna aspettare una settimana-dieci giorni per vedere se si assesta il tempo e si asciugano i campi. Solo allora si potrà avere una stima del calo di produzioni. Ad oggi però la situazione appare abbastanza compromessa».

Cristiano Pellizzaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRODUZIONE COMPROMESSA Vigneti sott'acqua a Lison di Portogruaro e colture immerse nel fango



IL RITORNO DELL'EMERGENZA Da martedì è previsto l'arrivo di una nuova perturbazione: nella zona di Portovecchio l'area dei cantieri per la terza corsia dell'A4 è ancora a rischio



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il maltempo nel Veneziano

Rete di **bonifica** sotto stress: a rischio le sponde dei canali

► Il direttore del Consorzio Grego: «Purtroppo si segnalano già infiltrazioni: faremo dei controlli» ► A Caorle è stata ripristinata l'agibilità della spiaggia di Ponente: interventi in corso su quella di Levante

VENETO ORIENTALE

PORTOGRUARO Allagamenti diffusi tra le campagne di tutto il Veneto orientale, mentre le squadre di vigili del fuoco, tecnici della Protezione Civile e dei Consorzi di **bonifica** continuano a lavorare incessantemente in vista anche dell'arrivo di una nuova perturbazione. Anche ieri i tecnici e le squadre addette alla manutenzione delle opere del Consorzio di **Bonifica** del Veneto orientale sono rimaste al lavoro per seguire il lento rientro alla normalità del comprensorio dopo la violentissima perturbazione che giovedì ha rovesciato enormi quantitativi di pioggia.

«Permangono degli allagamenti di terreni agricoli nel ter-

ritorio di San Michele al Tagliamento - spiega l'ingegnere Sergio Grego, direttore del Consorzio di **bonifica** -, in particolare in località Cancelli, in via Malamocco e a Marinella. Ci sono però altri allagamenti anche nel territorio di Portogruaro, nel bacino Tiepolo, dove verrà installata una motopompa ausiliaria, e a Portovecchio, a nord dell'autostrada A4. Ancora, sono presenti vasti allagamenti nel sotto-bacino Lison 2, a sud della Statale 14 "Triestina", in comune di Concordia Sagittaria».

CANALI DI SCOLO

Purtroppo l'ultima emergenza ha fatto evidenziare alcune problematiche alla rete consortile. «Sta proseguendo un puntuale controllo della rete di **bonifica** - ribadisce Grego -, che è

stata sottoposta a un fortissimo stress e si segnalano già alcune infiltrazioni e cedimenti lungo le sponde. Fortunatamente il meteo sta dando una mano al nostro personale, anche se purtroppo è previsto un nuovo peggioramento a partire da martedì».

SUL LITORALE

Intanto migliora la situazione sul litorale di Caorle. Il lavoro

senza sosta eseguito dai tecnici del Consorzio Arenili di Caorle sui comparti spiaggia gestiti dall'ente ha dato i suoi frutti e ha permesso di mitigare notevolmente i danni causati dal maltempo che ha colpito il litorale a partire dalla notte tra mercoledì 15 e giovedì 16 maggio. Lungo la spiaggia di Levante, pur permanendo il fenomeno dei ristagni, si è ridotta sensibilmente la quantità di acqua che ha occupato alcuni tratti del litorale. Hanno funzionato i "canali di scolo" realizzati dagli uomini del Consorzio Arenili, che hanno permesso di far defluire l'acqua piovana che s'era accumulata sulla spiaggia verso il mare. Gli operai hanno lavorato incessantemente per favorire l'ulteriore deflusso delle acque e il loro riassorbimento (reso dif-

ficoltoso dalla composizione della sabbia della spiaggia di Levante e dalla scarsa pendenza dell'arenile verso il mare).

TURISTI ALL'ASCIUTTO

I primi turisti presenti in spiaggia hanno però potuto spostare, laddove necessario, le attrezzature offerte dal Consorzio (lettini, sdrai e altro) per godersi il sole anche sulla spiaggia di Le-

vante, nei tratti non oggetto di interventi da parte dei mezzi dell'ente. Quanto alla spiaggia di Ponente, il Consorzio Arenili ha provveduto a tempo di record alla sistemazione del primo tratto dell'arenile, soggetto a erosione, riallestendo la maggior parte dei posti spiaggia originariamente previsti. Per il completo riallestimento si attendono le prossime ore, ma vi sono comunque già ora sufficienti posti spiaggia per garantire a tutti gli ospiti presenti la possibilità di usufruire dell'arenile attrezzato. «Voglio ringraziare il personale che in queste giornate così intense ha lavorato senza sosta per ripristinare, per quanto possibile, la spiaggia - commenta il Presidente del Consorzio Arenili di Caorle, Alberto Borin - A Levante la situazione non è ancora ottimale, ma certamente in netto miglioramento. Proseguiremo con gli interventi anche nelle prossime ore e nei prossimi giorni, confidando in una stabilizzazione delle condizioni meteorologiche».

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PORTOGRUARO, NEL BACINO TIEPOLO, È STATA MESSA IN FUNZIONE UNA MOTOPOMPA AUSILIARIA



La nuova primaria Giardino è realtà: ieri l'inaugurazione

► Grande parterre di autorità per l'opera ► Da settembre la moderna struttura costata quasi un milione e mezzo di euro accoglierà un centinaio di alunni

GALLIERA VENETA

"Ogni nuovo mattino, uscirò per le strade a cercare nuovi colori". Questa la frase di Cesare Pavese che accoglie chi entra nella nuovissima scuola primaria inaugurata ieri mattina a Galliera Veneta. Un partecipatissimo taglio del nastro, ma non c'è stato nessun discorso dell'amministrazione comunale essendo in par condicio elettorale. Il sindaco uscente Italo Perfetti è ricandidato. Candidati sindaco anche Roberto Bizzotto e Luigi Zanon detto Gix. La nuovissima opera, che è sede di seggio elettorale, è nell'area con la secondaria di I grado, palestra e nuova primaria don Guido Manesso. La sede storica della Generale Gaetano Giardino era in via Roma, attiva dal 1958. Onerosissima la riqualificazione. È stata costruita la nuova sede, progettata dall'architetto Anita Brotto, accanto alle altre scuole. Da settembre accoglierà un centinaio di alunni.

L'INVESTIMENTO

Investiti 1 milione 492mila euro, dei quali 695mila del Ministero dell'Istruzione, i rimanenti del Comune. Ci sono riscaldamento a pavimento, ricambio d'aria, sistema anti intrusione, aspirapolvere centralizzato ed impianto fotovoltaico da 20 Kw. Le aule sono 5, grandi e ben illuminate, ci sono poi quelle di sostegno, interciclo, insegnanti e biblioteca ed un ampio giardino. Onori di casa della dirigente Maria Antonia Dal Moro con la vice Emanuela Pegoraro, la presidente del Consiglio d'Istituto Manuela Zanon e la sindaco dei ragazzi Iris Martini. In prima fila il sottosegretario Massimo Bitonci, il senatore questore Antonio de Poli, l'assessore regionale Roberto Marcato, il consigliere regionale Luciano Sandonà, il consigliere provinciale alla scuola Luigi Bisato, il sindaco di Cittadella Luca Pierobon ed il collega di Rossano Veneto Marco

Zonta e poi il presidente del con-

- sorzio Brenta Enzo **Sonza**, il comandante della stazione dei carabinieri Vittorio Franco e i volontari della locale Protezione civile più volte ringraziati. Dinamico e coinvolgente il taglio del nastro che ha visto protagonisti gli alunni. Accanto ai discorsi di tutta la Giunta comunale dei ragazzi, hanno portato la foto del Generale Giardino, la mattonella in marmo d'inaugurazione della vecchia scuola, l'ultima foto di gruppo nella vecchia scuola, un vaso con vari biglietti con i buoni auspici degli alunni e poi una pianta di Ginkgo ed una di ulivo a significare la pace in ricordo di Enrico Vanzini, 101 anni, testimone dei campi di sterminio nazisti. Dalle autorità è stato sottolineato l'impegno dell'Amministrazione e che sono gli alunni i custodi del nuovo spazio che crea cultura e socialità per un futuro migliore.

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La denuncia del Consorzio di bonifica Bacchiglione alla prova dei fatti Barbierato: «Senza novità a breve, manifesteremo a Roma»

«Con i nuovi bacini i danni sugli Euganei si sarebbero evitati»

Il rendering di uno dei bacini di laminazione progettati dal Consorzio di bonifica Bacchiglione. Sotto un hotel allagato ad Abano Terme. Quattro sono gli invasi pensati dall'ente consortile per i Comuni collinari e la cintura urbana.
Federico Franchin

Federico Franchin ABANO TERME «Fossero stati realizzati i quattro ormai famosi bacini di laminazione a monte, non ci sarebbero stati tutti questi allagamenti nei Comuni collinari e alle Terme». Il presidente del **Consorzio di bonifica** Bacchiglione, Paolo Ferraresso, non ha alcun dubbio. «Dalle 22.30 di mercoledì sera sono scesi 80 millimetri di pioggia in pochissime ore», spiega Ferraresso. «Se pensiamo che negli allagamenti del febbraio scorso ne erano scesi 100 in tre giorni, si fa presto a capire quanto stavolta la situazione abbia avuto dell'eccezionale». Molti gli uomini impiegati sul campo da parte del Consorzio. «Abbiamo messo in rete 8 squadre, per un totale di 40 uomini, per affrontare le criticità che si sono prospettate. In particolare, critica è stata la situazione nella zona collinare, come a Torreglia, Teolo e ad Abano. Gli argini hanno ceduto in parecchi tratti e i canali sono tutti arrivati ai livelli di guardia e quindi c'era allerta massima». Il presidente del Consorzio è certo che se fossero stati già costruiti e in funzione i quattro invasi progettati dal Consorzio stesso assieme ai 10 Comuni del bacino termale e collinare la situazione sarebbe stata completamente diversa. «Avremmo raccolto l'acqua a monte e l'avremmo fatta defluire negli invasi che avrebbero raggruppato il 30% almeno delle precipitazioni registrate. Un dato che letto così sembra magari irrisorio, ma che in realtà è elevato e che avrebbe garantito di non vedere intere zone finire sotto acqua, come appunto a Torreglia, Teolo, Abano e tra giovedì e venerdì a Montegrotto, tanto per fare degli esempi». I quattro bacini di laminazione, progettati nel 2019, ora costano 36,6 milioni di euro, il 22% in più rispetto a quando il Consorzio li aveva messi in programma. Sono previsti a Saccolongo lungo lo scolo Bolzan su un'area di 5,5 ettari, ad Abano lungo il Menona su una superficie di 12 ettari, in via Valli a Treponti di Teolo con due invasi staccati che interessano 37 ettari, e a Torreglia, in località Lago Verde, dove il bacino andrà ad interessare 9 ettari. La capacità complessiva di invaso è di 649.000 metri cubi con una riduzione del 30% delle portate. È prevista, inoltre, la realizzazione a Treponti di Teolo di una struttura irrigua per 85 ettari con una capacità che tocca i 50 litri al secondo. «Abbiamo avuto di recente delle interlocuzioni e, pare, il condizionale è d'obbligo, che settimana prossima potrebbero arrivare delle novità positive dal Ministero delle Infrastrutture. Stanziassero i soldi, in due anni noi saremmo capaci di costruire i 4 invasi previsti». Ha particolarmente preoccupato alle Terme lo scolo Menona, andato letteralmente "in tilt" sia ad Abano, che a Montegrotto, provocando allagamenti diffusi in molte zone. «Ad Abano», conclude, «per risolvere queste criticità e aumentare la sicurezza idraulica del territorio i tecnici dell'amministrazione comunale e del Consorzio Bacchiglione hanno individuato un tracciato su cui realizzare un canale di collegamento tra gli scoli Piovega e Menona. Il progetto prevede la realizzazione di un tratto di circa 3,5 chilometri, sia a cielo aperto sia tombinato, che in alcuni tratti costeggia la fossatura già esistente». Il sindaco di Abano, Federico Barbierato, è chiaro: «Abbiamo bisogno degli invasi e del nuovo canale. Ci avessero fornito i soldi necessari per realizzarli assieme al Consorzio non avremmo riscontrato queste difficoltà, soprattutto nella zona di Giarre e di via Battisti e vie limitrofe. Se non ci saranno novità a breve da parte del Ministero, dopo le

Pompe spente, niente drenaggio Le campagne restano sott'acqua

Zanato (Adige Euganeo): «Non possiamo immetterla nel Fratta che è a rischio idraulico»

MONTAGNANA

«Da mercoledì abbiamo dovuto spegnere le pompe: non possiamo drenare l'acqua dai campi». Michele Zanato, presidente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, spiega il motivo per cui le campagne della Bassa padovana continuano ad essere sommerse dall'acqua. «Gli impianti, se riaccesi, immetterebbero acqua nel fiume Fratta, in cui c'è un grave rischio idraulico. Dobbiamo preservare i suoi argini, se si rompessero sarebbe un disastro». Per gestire le acque immesse nell'asta Fratta Gorzone dalle idrovore San Felice, Grompa, Vampadore, Cavariaga e Nuova Frattesina, la Regione Veneto e il Consorzio hanno sottoscritto un protocollo che prevede la limitazione al 50% delle portate delle idrovore consortili e lo spegnimento totale degli impianti in corrispondenza di stati idrometrici prefissati di piena: «Mercoledì alle 8 è stata attuata la limitazione al 50% e alle 11.30 lo spegnimento di tutte le pompe in accordo con il Genio Civile», continua Zanato. Non ci



Un frutteto sott'acqua a Urbana, nel Montagnanese

sono notizie al momento di quando potrebbe riprendere il funzionamento dell'impianto: «C'è ora un problema a livello sanitario nella zona della Bassa, perché arriva acqua da Montagnana e il bacino Vampadore continua a riempirsi e non c'è la possibilità di farla uscire. Gli agricoltori ora si stanno organizzando per spostare gli animali, abbiamo messo tutti in allerta e stiamo operando al meglio. Dobbiamo attendere, non c'è altro da

fare, non sappiamo come si possa muovere il fiume Fratta. Anche se avessimo cominciato ieri a portare via acqua dai campi, ci sarebbero voluti almeno dieci giorni per asciugare le campagne», continua Zanato, che sottolinea come la rete idrica consortile non sia dimensionata per gestire una simile quantità d'acqua in così poco tempo. Il Consorzio, già dalla giornata di martedì aveva predisposto la rete idrica per affrontare le pre-

cipitazioni, sebbene non fosse prevista una simile intensità con accumuli così elevati: «Erano state chiuse le prese irrigue e abbassati tutti i sostegni per facilitare il deflusso delle acque piovane. Nel pomeriggio di mercoledì le pompe delle idrovore sono entrate in funzione in tutti i bacini colpiti, mentre venivano chiusi gli scarichi naturali sui fiumi regionali», aggiunge il presidente. «Nel tardo pomeriggio poi è stato istituito il servizio di piena, con un presidio continuativo delle opere idrauliche, operando su tumi distribuiti nelle 24 ore».

Nella notte tra mercoledì e giovedì gli operatori, con il coordinamento della struttura tecnica impiegata, ha effettuato numerosi interventi per la regolazione e l'attivazione di paratoie di sicurezza, liberando ponti e tombini ostruiti dai detriti trasportati dalla corrente. «Questi interventi hanno coinvolto il Montagnanese e anche Monselice, Arquà Petrarca e Galzignano Terme» conclude il numero dell'Adige Euganeo.

GIADA ZANDONÀ

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LE PREVISIONI METEO

Tregua di sole ma troppo breve Un peggioramento da martedì

Splenderà il sole oggi sul Veneziano. Ma la tregua dal maltempo è destinata a durare poco. A partire da martedì è previsto, infatti, un nuovo sensibile peggioramento, che potrebbe apportare ulteriori quantitativi importanti di pioggia. Il tutto su terreni ancora zuppi di acqua. La tregua iniziata venerdì è prevista fino a domani sarà provvidenziale, quanto meno, per alleggerire la portata dei corsi d'acqua, agevolando il lavoro dei tecnici dei consorzi di bonifica. Oggi, secondo le previsioni del bollettino meteo dell'Arpav, le temperature saranno in contenuto aumento e la probabilità di qualche isolato piovasco in pianura è molto basso. Insomma, sarà una domenica buona per una prima tintarella al mare. Ma non c'è da illudersi, l'arrivo dell'estate appare ancora lontano. Dopo questa fase di bel tempo, il minimo depressionario tornerà a muovere verso est, «sconvogliando nuova-

mente sulla nostra regione correnti cicloniche», spiegano dall'Arpav, «con una nuova fase di instabilità tra lunedì pomeriggio e la giornata di mercoledì, e probabile fase più intensa nella prima parte di martedì». Tradotto, lunedì mattina il cielo inizierà nuovamente a punteggiarsi di nuvole e dalle ore centrali della giornata potranno manifestarsi i primi locali piovaschi o rovesci, in estensione dal pomeriggio e sera su tutta la regione, con fenomeni anche a carattere di temporale. La giornata peggiore potrebbe essere martedì, con tempo instabile, cielo coperto e precipitazioni diffuse, più consistenti nella prima parte della giornata. I fenomeni saranno anche a carattere di rovescio o temporale, con il rischio di nuovi allagamenti, in considerazione dei terreni già saturi di acqua. Dalla sera di martedì dovrebbe iniziare a migliorare. —

G.MO.

BOZZETTINO STAMPATO



«La Regione finanzia la bonifica»

►La richiesta di Andrea Crestani, direttore di **Anbi Veneto** supportata da Salvan, presidente di Coldiretti **►Ballani: «Bisogna mettere in sicurezza il Polesine»** Faccini: «È necessario fermare le trivellazioni»

AMBIENTE

ROVIGO Solo per rinforzare gli argini dei fiumi in Polesine, dove tra Adige e Po «passa il 25% delle acque piovane che cadono sul territorio italiano», si stima che la subsidenza sia costata 2 miliardi di euro nel corso degli anni: risorse che avrebbero potuto contribuire, invece, allo sviluppo economico del Polesine. Ogni anno, poi, la bolletta elettrica per gli impianti idrovori di sollevamento meccanico delle acque, necessari non solo a smaltire le acque meteoriche, ma a consentire le irrigazioni e la regolazione delle acque di falda, porta al Consorzio Adige Po una bolletta da 3,75 milioni di euro per gestire 120mila ettari di terreno, e al Consorzio Delta del Po di 3,1 milioni per i 43 mila ettari gestiti.

LA RICHIESTA

Così, ieri a Rovigo nella sede del Consorzio Adige Po, per iniziare la sottoscrizione del documento che chiede di rinnovare le risorse previste dalla Legge 105 del 2017 (in scadenza a fine 2024), necessarie per fronteggiare le problematiche causate dall'abbassamento del suolo, si è partiti «dal presupposto che guardiamo a Roma per i finanziamenti. Però, dobbiamo anche dire, senza che nessuno si arrabbi, che anche la nostra Regione dovrebbe impegnarsi a sostenere. Perché abbiamo delle Regioni, con meno problematiche, che si sono impegnate dal 2022 a sostenere i costi dell'e-

nergia elettrica, finanziando e sgravando l'impegno, che ha subito un aumento importante: tutto è carico dei contribuenti», ha ricordato il direttore di **Anbi Veneto** Andrea Crestani rivolgendosi alla platea di autorità e amministratori locali, e rappresentanti delle associazioni. In Sardegna, ad esempio, la Regione concede ai consorzi di bonifica un contributo pari all'80% delle spese sostenute per il consumo dell'energia elettrica.

L'assist di Crestani è stato colto subito dal presidente regionale di Coldiretti, Carlo Salvan, nei commenti alla proposta di **Anbi Veneto** e Consorzi di bonifica Delta del Po e Adige Po, presentata dai rispettivi direttori generali Giancarlo Mantovani e Marco Volpin: «La Regione deve sostenere: l'abbiamo messo nero su bianco in un documento consegnato qualche settimana fa. Questo è un tema che riguarda tutti e sul quale le istituzioni non possono sottrarsi».

PROBLEMA SUBSIDENZA

Quanto alla subsidenza, dato che nell'ampia area tra Polesine e province di Ferrara e Ravenna "è rimasto un danno permanente, delle cui conseguenze è giusto che lo Stato si faccia carico", si legge nella dettagliata relazione che accompagna la proposta, il presidente di Coldiretti Veneto, davanti al parterre di autorità con in testa il senatore Bartolomeo Amidei, ha aggiunto che per rifinanziare la Legge sulla subsidenza «non servono né una legge di iniziativa popolare né una legge di iniziativa





BONIFICA La presentazione della richiesta di rifinanziamento della legge contro la subsidenza

- parlamentare: è sufficiente un emendamento nella Legge finanziaria, che metta tot milioni di euro a disposizione. Si tratta di trovare le risorse e il veicolo normativo, perché è un'esigenza; oggi la gestione del territorio è origine di qualsiasi ragionamento riguardante lo sviluppo della comunità. E su questo, servono l'appoggio e la convinzione di tutti: appena dopo la tornata elettorale dovremo tornare a confrontarci, anche in chiave europea. Salvare il territorio è necessario a qualsiasi tipo di attività economica». Specie nel 2024, perché «non è comprensibile che scantinati e campagne finiscano allagati con due piogge, anche da 200 millimetri d'acqua», aveva ri-

marcato il presidente del Consorzio di bonifica del Delta del Po, Adriano Tugnolo.

Per il presidente di Confagricoltura Rovigo, Lauro Ballani, rifinanziare la Legge 105 «è solo uno dei finanziamenti di cui i consorzi avranno bisogno: c'è da mettere in sicurezza il Polesine rispetto ai cambiamenti climatici, che ci hanno dato una dimostrazione di quanto i territori possano essere fragili davanti agli eccessi di pioggia e ai periodi di siccità». Erri Faccini, presidente di Cia Rovigo, ha aggiunto la speranza di «poter arrivare allo stop alle trivellazioni e allo spettro di ulteriori attività: basta, abbiamo già dato».

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Primo piano | L'alluvione

«Terreni umidi, fitopatie l'agricoltura è minacciata anche dopo la bufera»

L'esperto: microfossati e canali di scolo, si previene anche così

L'intervista

di Mauro Pigozzo

VALDOBBIADENE (TREVISO) Giovanni Pascarella ha 52 anni e gestisce Extendavitis, un team di una decina di persone che firma consulenze con consorzi e aziende tra Veneto e Friuli Venezia Giulia da anni. È originario di Valdobbiadene e quindi, quasi per destino, si è specializzato nella viticoltura. Il suo ruolo è quello di toccare la terra, di conoscerla e di capirla per spiegare a chi la coltiva come comportarsi con lei. Al centro della sua attenzione c'è ovviamente il ruolo dell'acqua, fondamentale per l'agricoltura, dai vigneti al mais.

Partiamo dalla bomba d'acqua di queste ore. Come è possibile definire i danni che causa realmente alle coltivazioni?

«Formulare delle stime in questi casi è sempre difficile perché i fattori da considerare sono numerosi. Il primo è sicuramente quello idrogeologico: se ci sono smottamenti allora il rischio è quello che il danno sia totale. Ma capita in luoghi limitati, quindi i problemi veri sono collegati alla quantità di acqua che cade».

È possibile definire un rischio in base al volume di pioggia?

«Il tema non è il singolo evento da 100 millimetri in un'ora. Quell'acqua scivola via, magari senza causare

danni apparenti. Ma anche se

in superficie si vede un campo asciutto, la terra, là sotto, è impregnata. Stimiamo che ci vogliono almeno dieci, quindici giorni per riportare il terreno allo stato ottimale. Ma a volte serve persino un mese, dipende se il sostrato è ghiaioso o argilloso».

Sempre se non piove ancora.

«Infatti. Da inizio anno sono caduti nella zona di Valdobbiadene 900 millimetri di pioggia, in un anno ne cadono 1.400 e ci attendiamo un maggio piovoso. Il terreno umido causerà la diffusione della peronospera, che dovremo trattare. I funghi si diffondono anche sugli alberi da frutto o tra i seminativi. I danni li causano le fitopatie che il terreno umido genera. Qualche esempio: il pesco è colpito dalla bolla, il melo dalla ticchiolatura».

Nel frattempo che si asciughi il terreno, cosa possono fare gli agricoltori?

«Niente, e questo è un paradosso. Noi siamo in grado

di coltivare i terreni secchi, non quelli umidi. Pensate ad un trattore che entra in un campo bagnato: con la pressione delle ruote causa la compattazione del terreno, che così perde ossigeno e interstizi vuoti. Le radici avranno meno spazio per crescere e fortifi-

carsi».

Sul fronte delle opere si potrebbe invece migliorare qualcosa?

«È necessaria la regimazione delle acque. Sarebbe bene ci fossero di più microfossati e canali di scolo, attorno a tutti i campi, che devono essere



campo di mais allagato nella bassa padovana



Dopo l'evento alluvionale ci vogliono almeno 10 giorni per riportare il terreno in uno stato ottimale. Ma a volte serve anche un mese

I danni

● La tempesta che si è abbattuta l'altro ieri ha causato danni o gravi disagi a centinaia di aziende agricole e microimprese artigianali sparse in tutto il Veneto

● In provincia di Padova, solo per fare un esempio, Confagricoltura stima che saranno superati i numeri dell'alluvione del 2014, quando si allagarono oltre 10mila ettari di campi, tra la Bassa e la zona in cui è esondato il Muson dei Sassi, a Camposampiero



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

scavati per portare ai capifosso e poi via via fino ai fiumi. Questi sistemi impediscono all'acqua di finire sulle strade».

Poi ci sono i bacini di laminazione. Che ruolo hanno?

«Sono ottimi per evitare le inondazioni. Si possono usare anche per le coltivazioni, anche se il rischio è che il raccolto vada buttato via se serve deviarvi un fiume dentro per rallentarne la portata».

Dopo la pioggia, il sole. Come gestire la siccità estiva?

«I consorzi di **bonifica** ci portano l'acqua a pressione. Quando manca sarebbe bello avere dei bacini enormi a cui attingere. Cito spesso il Vajont: è stata una tragedia immane, ma se avessimo bacini di quelle dimensioni potremmo risolvere molti dei problemi durante i mesi estivi».

Si potrebbe pensare anche a piccoli laghi in pianura?

«È complicato: il terreno spesso è antropizzato, non sarebbe facile trovare gli spazi. Ma penso anche alle cave, che potrebbero essere usate in tal senso. Molto più facile in collina o in montagna, dentro avvallamenti naturali. Una mediazione interessante sulle colline del Prosecco è quella dei piccoli bacini condivisi tra viticoltori, che li riempiono in questi giorni e poi li usano d'estate. Il tema della conservazione dell'acqua dolce sarà sempre più importante col passare degli anni e la sfida enorme è progettare reti idriche che ci aiutino nei periodi di siccità e ci salvino in quelli di alluvioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto-Emilia, la pioggia e i due differenti destini

► Il raffronto fra i giorni di maggio del 2023 e del 2024: qui è stata evitata la tragedia e in alcune zone anche il 50-100% in più»

L'ANALISI

VENEZIA A distanza di un anno, stessi giorni e destini diversi. Un confronto che non incide sul legame di amicizia fra l'Emilia Romagna e il Veneto, tanto che ieri il governatore dem Stefano Bonaccini ha manifestato solidarietà al territorio amministrato dal leghista Luca Zaia: «Siamo pronti a dare una mano su ciò che dovesse servire, ricambiando l'aiuto e il sostegno ricevuto in passato». Ma i dati dicono che l'utilizzo dei bacini di laminazione ha evitato che qui l'emergenza degenerasse in tragedia: il record di precipitazioni cumulate in 48 ore, cioè il 16-17 maggio 2023 contro il 15-16 maggio 2024, è stato di 260,8 millimetri a Monte Albano (Ravenna) e di 259,4 a Velo d'Astico (Vicenza), due valori del tutto simili.

Osservando però le mappe delle due regioni, elaborate dalle rispettive Agenzie per la prevenzione e la protezione ambientale, si può vedere che le colorazioni sono differenti. Va precisato che la scala emiliano-romagnola va da 0 a 500 millimetri usando una gradazione di verde, azzurro e viola, mentre quella veneta si ferma a 250 in un crescendo di azzurro, viola e rosso. Ciò premesso, nella rappresentazione dell'Emilia Romagna (dove purtroppo ci sono state 17 vittime) spicca il viola che comincia da 175 millimetri. Nell'elaborazione del Veneto, quella quota inizia con le varie tonalità di rosso, visibilmente ben diffuso.

IDATI

Secondo l'analisi dell'Arpav, sono state registrate cumulate anche superiori ai 200 millimetri in 48 ore su Prealpi e Pedemontana vicentina. Su vaste zone della pianura e della Pedemontana centro-orientale, i dati rilevati hanno superato i 100 millimetri in 48 ore, con picchi anche di 150-170.

«In due giorni sono caduti generalmente valori pari a quanto piove mediamente in tutto il mese di maggio e in alcune zone anche il 50%-100% in più», annota l'unità Meteorologia di Teolo. Le misurazioni effettuate giovedì confermano lo spostamento a est della perturbazione rispetto a mercoledì: il primato di piovosità della giornata è andato a Marcon (Venezia) con

141,6 millimetri, seguito a stretto giro da Piancavallo (Pordenone) con 140,6. Stando ai numeri comunicati dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, in provincia di Treviso sono caduti «42 millimetri di pioggia in mezz'ora ad Asolo e 80 in poco meno di un'ora e mezza a Castelfranco».

LA BONIFICA

Cruciali le casse di espansione, ma pure il lavoro degli oltre 400 addetti dei Consorzi di bonifica, rivendica Anbi Veneto con le sue 450 idrovore in gestione: «Le operazioni per far fronte a questa ondata di maltempo sono iniziate ben prima delle piogge con lo svuotamento

dei canali per prepararli ad accogliere le onde di piena. Gli impianti di sollevamento stanno tutt'ora provvedendo a riversare l'acqua della rete in gestione nei grandi fiumi che ancora una volta però dimostrano fragilità arginale».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Subsidenza, il Delta si abbassa ancora Porto Tolle ogni anno giù di centimetri

Studio dell'università di Padova: «Conseguenza delle estrazioni di gas nel mare davanti Ravenna»
I Consorzi di **bonifica**: petizione per rifinanziare la legge che dà al Polesine due milioni di euro l'anno

ROVIGO Uno studio dell'Università di Padova sostiene che Porto Tolle continua ad abbassarsi di qualche centimetro all'anno e che questo è dovuto alle estrazioni di gas in mare al largo di Ravenna. Insomma continua lenta ma inesorabile la subsidenza legata alle massicce estrazioni metanifere del secolo scorso. Tra il 1945 e il 1949 garantirono il 40 per cento della produzione di gas metano nazionale.

Se n'è discusso ieri a Rovigo alla sede del **Consorzio di bonifica «Adige Po»**, dov'è stata presentata la richiesta di sottoscrizione di una petizione per il rifinanziamento di una legge del 2017 contro la subsidenza. Il provvedimento scade quest'anno e garantisce due milioni di euro all'anno al Polesine (uno a testa per le province di Ferrara e Ravenna), per la messa in sicurezza idraulica ed il contrasto agli effetti della subsidenza.

I consorzi di **bonifica** polesani «Adige Po» e «Delta del Po», assieme all'associazione regionale delle bonifiche, si

mezzo. Sono conseguenze serie ed è giusto che lo Stato se

ne faccia carico», spiegano i Consorzi promotori dell'iniziativa.

Il direttore del **Consorzio di bonifica «Delta del Po»**, Giancarlo Mantovani, nel ripercorrere la storia della subsidenza dalle prime estrazioni di gas di fine Anni Trenta del secolo scorso fino alle ultime del 1964, ha anche ricordato l'impegno finanziario richiesto agli enti.

«La spesa per la sola energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti è di circa tre milioni all'anno per noi e qualcosa di più per il consorzio "Adige Po" — spiega Mantovani — Solo negli ultimi anni il costo complessivo del kilowattora è aumentato di ben oltre il 50 per cento».

Un altro esempio di quali siano i costi per i Consorzi di **bonifica** è arrivato dal direttore dell'«Adige Po», Marco Volpin. «La sola revisione di una pompa idraulica costa tra i 50 e i 60mila euro e in Polesine ce ne sono circa 500».

Antonio Andreotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mantovani (Delta Po)
Negli ultimi anni l'elettricità per far funzionare gli impianti di sicurezza aumentata di oltre il 50%

sono fatti promotori di questa iniziativa rivolgendosi a sindaci ed istituzioni perché sottoscrivano la petizione in modo da creare «massa critica» nei confronti di parlamento e governo.

«Ci sono ancora estese aree, soprattutto nell'Isola di Ariano e in quelle che costituiscono il Comune di Porto Tolle e, in misura leggermente minore, a Rosolina e Porto Viro dove le opere di salva-

guardia non sono state completate e dove quindi non è possibile garantire la necessaria sicurezza idraulica, soprattutto di fronte a eventi meteorici sempre più intensi in conseguenza dei cambiamenti climatici. Le estrazioni metanifere in Polesine hanno lasciato un danno permanente, con un abbassamento del suolo di anche tre metri e



Sott'acqua Terra abbassata, edificio nel Delta allagato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Allarme maltempo

Nicola Dell'Acqua, commissario straordinario per la crisi idrica
«Manca ancora la cultura, adesso serve un bilancio idrico dettagliato»

«Non abbiamo i bacini Di tutta questa acqua riusciremo a trattenere meno del 15 per cento»

L'INTERVISTA

Enrico Ferro

«**I**n questo momento in Italia abbiamo il 40% di superficie con troppa acqua e il 60% in emergenza idrica per la siccità. Siamo spaccati in due dal punto di vista idraulico». Nicola Dell'Acqua, veronese di 58 anni, ex direttore di Veneto Agricoltura, da un anno ricopre il ruolo di commissario straordinario per la crisi idrica. Dal suo punto di osservazione privilegiato sta seguendo l'evoluzione della situazione.

Commissario, qual è il suo giudizio tecnico su questa nuova alluvione in Veneto?

«Il mio grande rammarico è che in questo momento non siamo in grado di invasare tutta questa acqua. La perderemo quasi tutta. Solo una minima parte arriverà ad arricchire le falde».

Per quale motivo?

«Innanzitutto perché corre veloce e quindi non c'è il tempo di ricaricare gli acquiferi. E poi perché non abbiamo sufficienti bacini di raccolta. Noi tratteniamo meno del 15% dell'acqua che piove. Per questo sa di beffa se poi nei mesi estivi finiamo in crisi idrica».

Dunque qual è la soluzione, secondo lei?

«Aitrezzaire dei laghetti in pianura va benissimo ma bisognerebbe anche aumentare la capacità di invaso generale. Prima però c'è una cosa indispensabile da fare: il bilancio idrico. In base a questi nuovi scenari climatici noi dobbiamo vedere dove si accumula più acqua e dove invece c'è sofferenza. Solo in questo modo si potrebbero decidere le giuste quote da distribuire tra agricoltura di pianura, produzione energetica e ricarica delle falde».

Chi lo deve fare questo bilancio idrico?

«I distretti idrografici, ce ne





NICOLA DELL'ACQUA
COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA CRISI IDRICA

sono cinque in Italia. Il Veneto ricade in quello delle Alpi orientali, che comprende i seguenti bacini: Adige, Alto Adriatico, Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Nel nuovo decreto attuativo mi permetterò di essere di stimolo anche io, sia con i Distretti che con le Regioni, perché è una vera necessità».

L'Anbi, l'ente che raggruppa i consorzi di bonifica,

ha presentato da tempo il "piano laghetti" per realizzare bacini raccolta in tutto il Veneto. Che fine ha fatto?

«Il progetto dovrà essere valutato e poi, con un bilancio idrico dettagliato, si decideranno quali sono le priorità».

Si fa prima a costruire una tangenziale che a realizzare un bacino di raccolta. Non è che manca la cultura dell'acqua?

«Manca la cultura, certo. In Italia non abbiamo ancora chiaro cos'è l'approvvigio-

namento idrico primario, infatti in questo momento non c'è. Lo stiamo affrontando ora, dopo 30 anni di cambiamento climatico. Il sistema idrico integrato in Veneto funziona benissimo, la rete di bonifica anche ma ora manca il tassello decisivo».

Qual è il suo pensiero?

«La gestione deve essere unitaria, con un'unica visione. Del resto, è il cambiamento climatico che ci sta indicando questa direzione da seguire. Poi c'è un altro aspetto importante: non si può ogni estate arrivare allo scontro tra l'idroelettrico e l'agricoltura. Bisogna avere una visione di distretto».

La scorsa estate il Trentino Alto Adige ha fatto resistenza sul rilascio di acqua a favore del Veneto. Se dovesse ripetersi la stessa situazione, come la risolverebbe?

«Verificheremo con il bilancio idrico alla mano, per capire dove c'è acqua e dove non c'è. Ora l'Osservatorio di distretto è leggero: ne fanno parte le Regioni, i gestori, i consorzi, tutti gli enti. Sarà coordinato dal segretario dell'autorità di distretto. E se non si trovano gli accordi deve intervenire il commissario per l'emergenza idrica, cioè io. Per il momento però ho visto grandi capacità di dialogo». —

GIORGIO GEMELLI

18-26 maggio 2024, all'insegna del motto "L'acqua ci nutre e dà la vita", al via la Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione

LINK: <https://argav.wordpress.com/2024/05/18/18-26-maggio-2024-allinsegna-del-motto-lacqua-ci-nutre-e-da-la-vita-al-via-la-settimana-nazionale-del...>



18-26 maggio 2024, all'insegna del motto "L'acqua ci nutre e dà la vita", al via la Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione. Posted on 18 Maggio 2024 by argav. n giorni così difficili per il Veneto colpito da una straordinaria ondata di m a l t e m p o , è particolarmente evidente l'importanza di un approccio alla cura del territorio che tenga quotidianamente conto del rapporto con l'acqua. La Settimana della Bonifica e dell'Irrigazione, che **Anbi** da anni promuove a livello nazionale a maggio e che anche in Veneto si apre oggi, sabato 18 maggio per concludersi domenica 26 maggio, rappresenta un momento di dialogo e contatto diretto tra Consorzi di Bonifica e cittadinanza inteso a raccontare con pluralità di linguaggi l'importanza che riveste la gestione di fiumi e canali per l'agricoltura, per la sicurezza idraulica, per l'ambiente e il paesaggio.

Nasce così un programma - scaricabile da questo link, di iniziative dei Consorzi di bonifica rivolte alle famiglie, agli studenti ma anche ai rappresentanti istituzionali per raccontare i territori dal punto di vista di chi vi opera quotidianamente per mantenere efficiente la rete idraulica. Convegni, visite guidate a impianti, incontri con gli studenti, spettacoli, mostre e concerti rappresentano la parte più festosa di un programma che al suo interno include anche attività istituzionali 'di sistema' come convegni, seminari e incontri di formazione. Il tema scelto per l'edizione 2024 è 'L'Acqua ci nutre e dà la vita' ; si tratta di un titolo d'ampio respiro che i Consorzi di bonifica d e c l i n e r a n n o autonomamente a partire dal concetto che l'acqua permette l'agricoltura di qualità dalla quale derivano il cibo e l'identità delle popolazioni. Fonte: **Anbi** Veneto

L'appello unanime di Adige Po, Delta Po e Anbi Veneto per la messa in sicurezza idraulica

LINK: <https://www.rovigo.news/lappello-unanime-di-adige-po-delta-po-e-anbi-veneto-per-la-messa-in-sicurezza-idraulica/>



L'appello unanime di Adige Po, Delta Po e Anbi Veneto per la messa in sicurezza idraulica Redazione 18/05/2024 15:15 Dal Polesine un invito al contrasto degli effetti della subsidenza nei territori delle Province di Rovigo, Ferrara e Ravenna ROVIGO - Venerdì 17 maggio, in piena emergenza alluvioni, i Consorzi di Bonifica Adige Po e Delta Po hanno illustrato ad autorità territoriali e tecniche la nuova proposta di rifinanziamento delle leggi sulla subsidenza per le province di Rovigo, Ferrara e Ravenna, i territori più colpiti dal fenomeno di abbassamento del suolo. L'incontro si è svolto presso la sala convegni di Palazzo Bonanome Ravenna a Rovigo, sede del Consorzio Adige Po, con gli interventi istituzionali del presidente di Adige Po Roberto Branco, del presidente del Delta Po Adriano Tugnolo e gli approfondimenti tecnici dell'Ingegnere Marco Volpin, direttore di Adige Po e

dell'Ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore di Delta Po. Moderatore della mattinata il direttore di Anbi Veneto, Andrea Crestani. Dopo i ringraziamenti dei due presidenti a tutti i tecnici dei consorzi che in questi giorni stanno lavorando per far fronte all'emergenza alluvioni, i due direttori hanno ripercorso il fenomeno della subsidenza dagli anni Quaranta del secolo scorso ad oggi. Mantovani enuncia le cause, naturali ed antropiche, dell'abbassamento di suolo, individuando l'estrazione metanifera di quegli anni come uno dei fattori più importanti provocati dall'uomo, fonte di ricchezza da un lato e di fragilità territoriale dall'altro. Proprio per questo motivo il direttore chiede, che lo Stato si faccia carico del danno permanente creato per estrarre una ricchezza di cui ha beneficiato l'intero Paese. Volpin si sofferma invece sugli aspetti sociali

ed economici del nostro territorio così fragile, un territorio che conta più di 28mila imprese, una rete ospedaliera con più di mille posti letto e più di trenta posti in terapia intensiva, un'agricoltura che vanta numerose Dop e Igp, un Distretto della Giostra famoso in tutto il mondo, una Biosfera patrimonio Unesco e importanti siti turistici e ambientali. Al termine degli interventi l'appello unanime di Adige Po, Delta Po e Anbi Veneto che, tutti insieme, chiedono il rifinanziamento dell'art. 1, comma 129 della Legge 27/12/2017 n. 205, per la messa in sicurezza idraulica ed il contrasto degli effetti della subsidenza nei territori delle Province di Rovigo, Ferrara e Ravenna e il finanziamento di progetti per la messa in sicurezza del territorio delle province di Rovigo, Ravenna e Ferrara, un appello lanciato davanti a numerose autorità, tra cui il Senatore Bartolomeo Amidei, il Presidente della

Provincia di Rovigo, Enrico Ferrarese, il Viceprefetto Valeria Gaspari, numerosi sindaci del territorio tra cui Sondra Coizzi sindaco di Occhibello, i rappresentanti di Camera di Commercio, Confindustria, Coldiretti, Confagricoltura e Cia, Arpav, Gal, Ordini Professionali e Consorzio Universitario Rovigo. Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Comment Name * E-mail * Website Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento. Ultime notizie

Riese Pio X

Anziana rimane circondata dall'acqua «Il livello saliva, non sapevo cosa fare»

Allarme maltempo anche a Riese Pio X: strade allagate, garage e scantinati pieni d'acqua, scuole chiuse. Dalle 19 di giovedì la Protezione Civile è al lavoro per la rimessa in sicurezza della viabilità e per interventi di prosciugamento di cantine e seminterrati. Il sindaco Matteo Guidolin: «Danni e richiesta di intervento in circa una trentina di abitazioni. Fortunatamente i lavori di pulizia e ripristino di fossi effettuati negli ultimi tempi hanno permesso di evitare ulteriori aggravamenti». Un grande spavento per la 80enne Maria Peretto, di Vallà di Riese, che è stata soccorsa dai carabinieri e trasportata fuori dalla sua abitazione ormai invasa dall'acqua in via 27 Aprile. «L'acqua ha raggiunto in fretta il livello delle ginocchia e non sapevo cosa fare - racconta il figlio, che abita nella casa adiacente - Verso le 21,30 abbiamo chiamato i soccorsi e sollecitato un pronto intervento per mia mamma anziana. Di lì a poco sono arrivati i carabinieri che l'hanno aiutata a uscire e poi portata in ospedale. Fortunatamente sta bene, ha

solo preso un grande spavento». Circa 110 millimetri d'acqua in meno di 3 ore sul territorio dell'Asolano e Castellana, a detta del **Consorzio di Bonifica Piave**: una perturbazione finora mai riscontrata in tempi così brevi. La cassa di espansione di Riese è stata attivata subito e ha ricevuto il torrente Brenton, ma altrettanto velocemente si è riempita. Nella giornata di ieri il Comune di Riese, in accordo con Contarina, ha attivato un servizio speciale di smaltimento rifiuti per i cittadini colpiti dall'emergenza, con apertura straordinaria dell'ecocentro e ritiro sul posto per chi avesse necessità. «È stata colpita in maniera più forte la fascia ovest del Comune, e le zone più danneggiate sono state via Alcide de Gasperi a Poggiana e via Fosse a Riese», dichiara il sindaco Guidolin. E proprio in via Fosse abita Nadia Zen, il cui garage è stato invaso dall'acqua. «La mia auto è stata tirata fuori questa mattina, ricoperta di fango e da buttare. Giovedì sera ero senza corrente e finalmente verso mezzanotte è arrivata la Protezione Civile».

Francesca Dussin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Nubifragio sulla Marca Esonda anche il Sile: porticciolo sommerso

► Sott'acqua abitazioni e negozi a Casier, Casale e Lughignano. Il sindaco Golisciani: «Una paratia è rimasta aperta e pure il rio Serva è tracimato»

IL PUNTO

HINTERLAND Sile esondato. Garage e scantinati allagati. Canali tracimati. Strade e campi invasi dall'acqua. Sommerso il porticciolo di Casier, così come via Saccon a Lughignano, dove sette famiglie sono costrette a raggiungere casa con un barchino. Critiche anche via San Nicolò, via Torcelle, via Redipuglia, via Damiano Chiesa e altre traverse di via Bonisolo a Casale. Attimi di paura anche a Silea, dove il Melma ha toccato il livello di guardia, sbattendo sul ponte di via Roma, rischiando l'esondazione. Cendon allagata; garage, scantinati e seminterrati pieni di acqua. Via Chiesa la criticità maggiore, dove il Nerbon non riesce a scaricarsi sul Sile, che non accenna ad abbassarsi. Elettricità saltata e problemi per le pompe di sollevamento dell'acqua a Casier, con criticità nelle zone più basse e nell'area del Sile. Allagamento inaspettato in via Torcelle a Casale, dove una paratia era rimasta aperta e il rio Serva è straripato. Completamente pieno d'acqua anche il noleggio di biciclette Venice Trail, rimasto senza telefono e internet.

L'EMERGENZA

L'emergenza maltempo continua a tormentare la Marca. Panico per i Comuni lungo il Sile: l'acqua ha invaso campi, strade, magazzini e garage. «Tanta acqua è venuta su dall'idraulica minore - ha spiegato la prima cittadina di Casale, Stefania Golisciani - Un bel po' di garage e scantinati, soprattutto dei condomini, si sono allagati. In nottata è esondato anche il Sile». Sile che non ha lasciato scampo: «È tracimato nelle zone di via San Nicolò e di via Lu-

ghignano. L'intero porticciolo di Casier è stato ingoiato dall'acqua. A San Nicolò è dove si poteva abbiamo messo i sacchi, ma il fiume è ancora minacciosamente alto». Impraticabili anche le vie Lughignano e Torcelle: «Li abbiamo avuto il danno peggiore. C'era una paratia aperta e quindi oltre all'acqua piovana gli abitanti del quartiere si sono ritrovati sommersi anche dall'acqua del canale del Serva. La paratia doveva essere chiusa. Ora una squadra del **consorzio di bonifica Acque Risorgive** sta drenando il canale con delle pompe».

I CONDOMINI

Grande problema i condomini. «In via Damiano Chiesa e via Redipuglia diversi garage sono andati sotto. Nelle abitazioni siamo riusciti a contenere un po' i danni mettendo i sacchi». Disperato anche Marco Piccin del noleggio di biciclette Venice Trail di via Torre, completamente som-

merso dall'acqua: «C'è ancora l'acqua alta, non possiamo fare niente. È impossibile buttarla fuori. Tutto il magazzino è allagato: siamo sullo stesso livello del Sile. Non ci aspettavamo un'alluvione così: stiamo ancora valutando i danni. Non abbiamo più né linea internet né telefonica». Il problema più grosso rimane il Sile: «Non sta scendendo - è intervenuta la sindaca di Silea, Rossella Cendron - Così non riesce a ricevere l'acqua e non possono defluire tutti gli altri canali». «Il Melma ci ha spaventato parec-

**DISPERATO PICCIN
DEL NOLEGGIO BICI
VENICE TRAIL A CASALE:**

**«C'E' ANCORA L'ACQUA
ALTA, NIENTE INTERNET
E IL MAGAZZINO E' OUT»**

chio. Ora il nodo critico rimane il Nerbon, che ha allagato tutta Cendon. Anche la Pentia, che ha inondato tutti i campi di Sant'Elena». Giovedì notte il momento più critico. «Nei punti più bassi del paese strade e campi sono stati inondati. I fossati si sono riempiti e sono esondati» ha raccontato Renzo Carrareto, sindaco di Casier, dove i danni sembrano più contenuti. «Il momento peggiore è stato quando è saltata la corrente. Le pompe di sollevamento dell'acqua dei condomini hanno smesso di funzionare. Fortunatamente è stato tempestivo l'intervento della protezione civile, che ha immediatamente montato una pompa di prelevamento esterna. Ora stiamo lavorando per liberare le strade dalle ramaglie e abbiamo messo delimitazioni per mettere in sicurezza le piste ciclopedonali, allagatesi».

Elconora Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus sui Prai patrimonio ambientale da conservare

CASTELLO DI GODEGO

I Prai di Castello di Godego: un patrimonio ambientale di tutto da conservare. Con questo motto l'amministrazione comunale, ha organizzato 4 incontri sul tema "Patrimonio Ambiente" per approfondire la conoscenza del territorio locale, l'ultimo dei quali domani al parco San Pietro dove si terrà la "Giornata della biodiversità" in collaborazione con l'Arpav e il comitato San Pietro con laboratori artistici, incontri e visite guidate. Nelle specifiche stiamo parlando dell'area dei Prai, adagiata fra i comuni di Castello di Godego, di Riese e Castelfranco. Si tratta di una zona di protezione speciale, molto particolare dal punto di vista ambientale dove sono state rilevate anche delle specie autoctone. «Spesso spiega l'assessore Francesca Guidolin si percepisce il termine patrimonio legato a ciò che è costruito, agli immobili, ai beni artistici e storici. Bisogna considerare che l'ambiente è il primo tra i patrimoni dell'uomo e che è una nostra responsabilità doverlo salvaguardare. I Prai di Godego sono un tesoro che dobbiamo preservare e per farlo è importante prima di tutto conoscere questo ecosistema». Con questo obiettivo sono stati organizzati i 4 incontri preceduti da uno con i tecnici del **Consorzio di Bonifica Piave** che hanno illustrato il progetto di riqualificazione del bacino di laminazione a nord della Sp139. Le precedenti serate hanno già avuto un buon riscontro, ora l'ultimo appuntamento.



Il maltempo nel Veneziano

Mirano, la grande paura per la piena del Muson

► Allarme fino dalle 4 di mattina, il sindaco ordina la chiusura di scuole e strade. Allagato il centro

► L'emergenza è durata tutto il giorno, l'acqua non è scesa come sperato. Grande lavoro dei volontari

MIRANO

Una giornata col fiato sospeso per il fiume Muson a Mirano. Scongiurato il rischio esondazione in centro storico, ma l'attenzione rimane alta perché il livello del fiume non accenna a diminuire nonostante lo scorrere del tempo.

LA GIORNATA

Sono state ore di forte tensione all'alba di ieri a causa delle gravi condizioni meteo che hanno riversato su fiumi e canali di Mirano una grande quantità d'acqua in poco tempo. Alle 4 della mattina il sindaco Tiziano Baggio ha inviato un messaggio di allerta condiviso con la decisione di chiudere preventivamente le

scuole: «Mi raccomando massima prudenza per chi dovrà spostarsi in auto», ha avvertito. Il rischio di esondazione si era fatto concreto a causa della rottura degli argini del Muson dei Sassi a Rustega a Camposampiero. Le acque si sono riversate sul Muson Vecchio, fiume che scorre proprio nel centro storico di Mirano. Il **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive**, nella notte, aveva informato il sindaco che la massa d'acqua proveniente dal Muson dei Sassi avrebbe portato una consistente ondata di piena con esiti imprevedibili. La rete idrica del territorio era già in condizioni critiche e questa ulteriore grave situazione si temeva potesse compromettere la sicurezza dei cittadini.

L'ORDINANZA

Allarme, dunque, che ha spinto il sindaco ad emettere un'ordinanza di emergenza facendo

chiudere le scuole, accompagnata da chiusura del traffico del tratto compreso tra via Taglio in croce con via Dante, via Barche e piazzale Garibaldi, chiusura del lungargine pedonale Luisa Meneghelli compreso il ponte sul bacino.

Inibito anche l'accesso al parcheggio di via Colombo e il pas-

**TIZIANO BAGGIO:
«CINEMA, EVENTI
CULTURALI E SPORTIVI
RESTANO SOSPESI
NON POSSIAMO
ABBASSARE LA GUARDIA»**

saggio pedonale di via Bastia Fuori. Chiusi anche i parchi storici di Villa Belvedere e XXV Aprile. Sono inoltre state sospese tutte le attività culturali e sportive previste. «Da giorni ormai la Protezione Civile era allertata su tutto il territorio del miranese. Centro e frazioni sono state perlustrate accuratamente a partire dalla tarda giornata di ieri» ha commentato la vicesindaco Maria Giovanna Boldrin.

**IL VOLONTARIO DELLA
PROTEZIONE CIVILE:
«DA 20 ANNI
NON RICORDAVO
UNA SITUAZIONE
DEL GENERE»**

«Particolari situazioni di emergenza fortunatamente non erano emerse nemmeno ieri sera dopo un lungo giro di perlustrazione fatto insieme al sindaco, ma avevamo anche capito che la situa-

zione poteva essere grave e occorreva rimanere in allerta massima. Quando poi abbiamo saputo della rottura degli argini del Muson dei Sassi ci siamo immediatamente mobilitati e già dalle prime ore del giorno la Protezione Civile ha iniziato a mettere in sicurezza l'area dei Molini di sotto con un grande quantitativo di sacchi di sabbia per contenere un eventuale esondazione».

PIENA STORICA

«Non ricordavo una piena come questa sul Muson di Mirano da circa 20 anni», ha commentato un operatore della Protezione Ci-

vile. Tanti i volontari che ieri dalla mattina fino al tardo pomeriggio hanno pattugliato l'area, insieme alla Polizia Locale. Guardia di Fiananza e Vigili del Fuoco intorno alle 12 si sono posizionati proprio sul punto in cui era prevista la piena. «Per oggi il pericolo sembra scampato ma siamo in allerta massima. Siamo preoccupati perché seppure senza la piena prevista, l'acqua non accenna a scendere. Né da noi né a Noale. Continua ad arrivare un quantitativo di acqua importante. Siamo preoccupati che gli argini possano non sostenere un carico così alto per un tempo così lungo», ha commentato il sindaco Baggio. «Rimarremo in stato d'allerta massima fino alla mezzanotte. Non possiamo abbassare la guardia, omani (sabato, ndr) ad ogni modo abbiamo previsto la riaper-



tura delle scuole. Ma cinema, eventi culturali e sportivi rimarranno sospesi finché l'emergenza non rientrerà in modo da non far arrivare persone in centro. Nei prossimi giorni potremo vedere la conta dei danni e capire quali interventi saranno necessari. Speriamo vada tutto liscio. Il nucleo operativo della Protezione Civile, la Polizia Locale e i Carabinieri sono a disposizione massima per la cittadinanza e ci stanno aiutando enormemente in questo momento così concitato e difficile. Ci auguriamo che riescano a riparare in fretta l'argine del Muson dei Sassi e che soprattutto durante la notte non ci siano altri cedimenti».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GRANDE PENA Il Muson ha rotto gli argini a Camposampiero e la piena è arrivata a Mirano, con sacchi di sabbia a fermare l'invasazione. A destra, il sindaco Tiziano Eggen

© ANSA/AGENCE FRANCE PRES

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Sindaci e cittadini, tenete puliti i fossi»

► Parla Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione ► «Fondamentali i bacini di laminazione. Dobbiamo ripensare il nostro territorio»

L'ANALISI

MESTRE «Se i sindaci avessero tutti la sensibilità per i tanti fossi privati che caratterizzano il nostro territorio, e intervenissero col cittadini per trovare degli accordi e renderli intercomunicanti e puliti, sono convinto che il 50% dei problemi sarebbero risolti».

Parla così Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione. Le forti precipitazioni di questi giorni, che hanno colpito duramente parecchie zone del Veneto, non hanno al contrario causato danni nel territorio del Consorzio di bonifica Bacchiglione, bensì solamente qualche criticità, in particolare nella zona occidentale del comprensorio: ad essere maggiormente colpiti sono stati infatti i comuni del Padovano, mentre per quanto riguarda la zona del Veneziano su cui il Consorzio insiste, ovvero la Riviera del Brenta e Chioggia, non si sono riscontrate significative fuoriuscite di acqua.

GLI INTERVENTI

Se infatti sono stati riscontrati diversi problemi e grandi preoccupazioni nella zona del miranese e di Mira, nel resto della Riviera è rimasto tutto sotto controllo, senza sostanziali problematiche, fatto salvo alcune tracimazioni localizzate in comune di Camponogara e nella zona fra Galta di Vigonovo e Fossò, in via Pascoli, dove sono stati fatti alcuni interventi ad oggi però non ancora sufficienti a scongiurare i pericoli.

Questo sicuramente grazie all'importante lavoro che in questi anni è stato fatto sulle piccole strutture consortili, intercettando finanziamenti dai

Comuni interessati per le ope-

re più piccole e da Roma per le opere più importanti. Il personale del Consorzio da giorni sta monitorando costantemente la situazione e sta intervenendo dove necessario, per far fronte in maniera tempestiva nelle situazioni che potrebbero diventare critiche. Nel Comune di Vigonza (Pd), in località San Vito, lo scolo di recente realizzazione ha raccolto le acque che sono state fatte defluire mantenendo in sicurezza una zona da sempre soggetta ad allagamenti, mentre l'area umida di Dolo ha avuto un

ruolo fondamentale nella gestione dell'emergenza che si sarebbe potuta creare in Riviera del Brenta, svolgendo la sua funzione di bacino di raccolta per l'acqua eccezionale in arrivo.

IL PRESIDENTE

«Viste le forti piogge in arrivo - spiega Ferraresso - a inizio settimana abbiamo svuotato la vasca di Dolo, che si è parzialmente riempita con la prima pioggia di mercoledì scorso, ma quando poi è arrivata giovedì sera quell'immensa quantità di acqua, non solo dal cielo, ma soprattutto dai canali, la vasca è riuscita a contenerla. E' andata peggio, per quanto riguarda il nostro comprensorio, ad Abano Terme e ai Colli, dove bisogna intervenire al più presto».

E spiega come eventi meteo di questo tipo purtroppo siano sempre più frequenti e causino danni ai cittadini, all'agricoltura e ai territori. «Dobbiamo ripensare e ridisegnare il territorio in funzione di queste nuove esigenze e non possia-

mo più attendere. I bacini di laminazione come è stato ribadito in queste ore sono necessari e fondamentali per garantire la sicurezza idraulica. L'area umida di Dolo ha svolto un ruolo importante per limitare i danni in questa zona e garantire la sicurezza idraulica del territorio. Per questo vogliamo rinnovare l'appello per trovare i fondi necessari per realizzare gli invasi anche in altre aree che lo necessitano. Questo Consorzio, entro fine anno, partirà con la realizzazione dell'ampliamento dell'area umida di Dolo, in maniera tale da aumentare la capacità d'invaso di altri 100.000 metri cubi d'acqua».

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RACCOLTA ACQUE L'area umida di Dolo vista dall'alto



L'AGGIORNAMENTO ALLE TERME

Ancora disagi ad Abano Al lavoro per pulire abitazioni e scantinati

ABANO TERME

Ieri le Terme si sono risvegliate con alcune zone ancora invase dall'acqua. La situazione più critica ha riguardato Abano: ieri era ancora chiuso il tratto di via dei Colli che va da via Stella verso via Battisti. In queste zone l'acqua è arrivata fin dentro alle abitazioni, negli scantinati. Per tutta la giornata i residenti hanno

proseguito nelle opere di pulizia e hanno dovuto buttare via arredi e oggetti di vario tipo. Spostandosi a Giarre, davvero difficili le condizioni di via Guazzi. Le inondazioni anche in questo caso hanno interessato alcune abitazioni con i residenti sconsolati che hanno dovuto fare la conta dei danni. Sempre nel quartiere di Giarre, strade allagate in via Gambato, Levante Ferro-

via. Problemi anche in alcune laterali di via Giarre e nella zona del parcheggio antistante la Fidia. «Lo scolo Menona non è riuscito a smaltire le acque e la situazione invece di migliorare è peggiorata», le parole del sindaco di Abano, Federico Barbierst. «Le precipitazioni della serata di giovedì hanno compromesso la tenuta dello scolo», aggiunge il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Paolo Ferrareso. Spostandosi a Montegrotto, ieri sono state chiuse via Montello, dei Colli, Pio X, Marza, Salvo d'Acquisto, don Gnocchi. Chiuso anche il sottopasso della circonvallazione a Turri. Proprio a Turri ha franato il colle di fronte all'asilo. —

FEDERICO FRANCHIN



Tira dritto nel tunnel allagato, l'auto resta sommersa

SANDONATESE

Il campo da calcio di Fossalta di Piave completamente sommerso dall'acqua, il grande albero sradicato dal terreno e caduto a pochi passi dalla Protezione civile, il ponte di barche tra Noventa e Fossalta chiuso per la piena. E un'auto intrappolata nel tunnel invaso dall'acqua. Sono le immagini consegnate alla storia del fortunale che si è abbattuto anche nel Sandonatese: situazione non così grave, come avvenuto in altri territori del Veneziano, ma che ha costretto i sindaci di San Donà e Noventa, Alberto Teso e Claudio Marian, ad avviare il Coc, il Centro operativo comunale, con la Protezione civile in costante allerta, anche di notte.

«A San Donà - riferisce il sindaco Teso - abbiamo avuto quel-

le due situazioni più preoccupanti, ovvero l'albero sradicato dal vento in via Monte Popera, vicino alla sede della Protezione civile, e il cedimento del ciglio stradale in una via di periferia: in entrambi i casi siamo prontamente intervenuti». A Noventa la famiglia Zamuner ha deciso di chiudere il ponte di barche a causa della piena del Piave (oggi verrà fatta la nuova valutazione) e la conseguenza è stata anche la chiusura della Provinciale che porta a Fossalta di Piave. «La Protezione civile, con l'assessore Alessandro Nardese - interviene il sindaco di Noventa, Claudio Marian - ha monitorato il territorio anche per tutta la notte, anche per capire quanto l'acqua del Piave sarebbe salita e decidere di conseguenza, con la chiusura delle paratie; intervento che non si è reso necessario. Abbiamo do-

vuto, invece, chiudere il sottopasso della zona di via Campobernardo, a Romanziol, per la fuoriuscita dell'acqua dal fossato, rendendo la strada pericolosa, che è stata a sua volta chiusa; poi la situazione è andata migliorando».

A Musile, un automobilista che ha cercato di transitare nel sottopasso della stazione ferroviaria Musile-Fossalta nonostante il semaforo rosso di divieto, ed

IL SEMAFORO ROSSO. TANTI DISAGI ANCHE NEL SANDONATESE E CHIUSO IL PONTE "ZAMUNER"

è rimasto bloccato con la vettura che si è spenta e, mentre l'uomo è uscito in cerca di aiuto, in mezz'ora l'acqua ha continuato a salire fino a sommergere interamente la vettura. Per evitare ulteriori incidenti, nel sottopasso ferroviario, in quello stradale di Millepertiche e altri già invasi dall'acqua, oltre all'accensione del segnale rosso, sono state installate transenne per impedire il transito. Rimasti chiusi e monitorati anche ieri entrambi i sottopassi di via Pietra e quelli di via Zotta e di via Casera.

A Meolo si è allagato il sottopasso pedonale della stazione ferroviaria, obbligando i viaggiatori a usare il sottopasso stradale. Per liberare il passaggio, ieri mattina è intervenuta una squadra delle Ferrovie. Allagamenti a Losson dove è tracimato il canale Correggio che ha invaso inte-

ramente via Fantinello Peressina, con l'acqua entrata negli scantinati fino a lambire le abitazioni.

Sull'intero territorio si fa la conta dei danni causati dal fortunale della serata. Allagamenti a Fossalta anche nelle vie della Speranza e Duca D'Aosta, a Musile e Quarto d'Altino il Sile ha invaso le golene. Al lavoro, instancabili, per tutta la notte i vigili del fuoco e i volontari della protezione civile. «Praticamente ogni pompa a disposizione - riferiscono al Consorzio di Bonifica - è in moto per riportare le quote della rete entro i livelli di guardia. In tal senso qualche difficoltà si riscontra nello Jesolano a causa della quota del Sile ancora molto elevata».

**Fabrizio Cibin
Emanuela Furlan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSILE L'auto rimasta intrappolata nel sottopasso

L'AUTOMOBILISTA È PASSATO NONOSTANTE



CONSORZIO DI BONIFICA L'incontro nella sede di Adige Po

"Servono subito i soldi per la lotta alla subsidenza"

Sindaci, enti e politici d'accordo: "Rifinanziare la difesa del territorio"

Mattia Tridello

ROVIGO - Grande affluenza, ieri mattina alla sede del consorzio di **bonifica** Adige Po di Rovigo, per la presentazione della proposta di rifinanziamento delle leggi sulla subsidenza delle Province di Rovigo, Ferrara e Ravenna. Con la presenza di diversi sindaci e di enti, aziende, imprese del territorio, la mattinata ha avuto uno scopo divulgativo e informativo a partire da un fenomeno con il quale il Polesine ha fatto e deve fare i conti. La subsidenza (il movimento di abbassamento dei fondi di bacini marini e fluviali) infatti minaccia costantemente il territorio di ben tre province tra Veneto e Emilia; grazie all'attività dei consorzi di **bonifica** è possibile contrastarne la pericolosità.

"Non parliamo di necessità solo agricole ma anche pubbliche: è un dovere far

si che si possa continuare a mantenere e migliorare il lavoro svolto anche in futuro" ha esordito il direttore generale del consorzio Adige Po, Marco Volpin. E ancora: "I lavori di bonifica sono trasversali, toccano tanti temi, da quello agricolo a quello energetico, fino alla produttività". Anche Roberto Branco, presidente del cda consorziale, si è detto: "Convinto

che il territorio dove abitiamo e lavoriamo è cresciuto in sicurezza anche grazie al lavoro dei consorzi". Abbassamento delle arginature, aumento del disli-

vello tra il piano del mare e quello della campagna, aumento dei fondali con la conseguente maggiore energia d'onda: queste le principali conseguenze della subsidenza illustrate nel corso dell'incontro. La sacca di Scardovari, mostrata in più riprese aree, ha evidenziato le problematiche e i rischi in aumento per biodiversità e territorio. "Siamo qui per sensibilizzare su questo tema, sperando che la legge e i fondi passino, per continuare a lavorare per il nostro Polesine", ha commentato Adriano **Tugnolo**, presidente del consorzio di **bonifica** Delta del Po.

Presente anche il Presidente della Provincia di Rovigo, Enrico Ferrarese: "Un plauso va a chi ha organizzato e si sta adoperando per promuovere il rinnovo delle leggi sulla subsidenza". Il senatore Bartolomeo Amidei, rinnovando il suo impegno, ha affermato: "Amo il mio territorio, il Delta. Per questo do la mia disponibilità a portare avanti questo disegno di legge e rifinanziamento in

Parlamento". Con l'augurio anche di Carlo Salvan, presidente di Coldiretti Veneto, nel "credere e portare avanti il lavoro nel minor tempo possibile". La giornata è terminata con le firme alla proposta. Tra le tante sottoscrizioni e l'invito alla prossima "settimana della sostenibilità del Delta del Po" dal 20 al 26 maggio, l'attenzione al Polesine è massima.



L'incontro al consorzio di **bonifica**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il maltempo nel Veneziano Veneto orientale, una bomba d'acqua terribile

► Il Consorzio di **bonifica**: «In 24 ore caduti 130 miliardi di litri di pioggia»
Allerta sui fiumi, idrometri impazziti. E si fa la conta dei primi danni

PORTOGRURESE

In 24 ore nel Veneto Orientale sono caduti 130 miliardi di litri d'acqua. Fortunatamente dopo un giovedì nero, la notte nel comprensorio è trascorsa tranquillamente, con "soli" 10-15 millimetri caduti fino alla mezzanotte. Niente a confronto dei 60 millimetri che erano stati registrati a Mure al confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia tra le 16 e le 17. «Complessivamente sull'area del Veneto Orientale sono caduti nelle 24 ore tra i 115 e i 140 millimetri di pioggia - spiegano dal Consorzio diretto dall'ingegnere Sergio Grego - che tradotti in metri cubi d'acqua sono 130 miliardi di litri». Al risveglio il sole ha fatto emergere una piena moderata del Lemene che è arrivato in molti giardini del centro storico di Portogruaro.

LA SITUAZIONE

Allagati anche i Mulini di Sant'Andrea, con il corso d'acqua che è entrato negli antichi impianti e l'isoletta completamente sommersa. Inevitabile l'allagamento dell'Oratorio della Madonna della Pescheria e la chiusura di Calle Stretta e di via Molini. La piena del Tagliamento è passata a San Michele verso mezzogiorno attestandosi a circa 5 metri, ben più bassa dei 9 metri e mezzo dello scorso novembre. Lemene, Loncon e Malgher hanno toccato la piena in mattinata e nel corso della giornata si sono abbassati. I Vigili del fuoco hanno lavorato in forze per allagamenti in centro a Pramaggiore con scantinati inondata, così come a Blessaglia, Cinto e Settimo, Gruaro e Bagnara. Portogruaro e Summaga dove è anda-

ta in tilt la linea telefonica. In supporto anche i colleghi di Caorle e di Mestre e la Protezione civile dei vari Comuni. Verso sera è scattato l'allarme anche all'ospedale per alcuni alberi pericolanti.

A Fossalta è stato attivato il centro operativo comunale che fino a mezzanotte ha operato con 4 squadre e 9 persone della Protezione civile, coordinati da Ivano Stefanutto, per allagamenti nelle strade di Alvisopoli, Gorgo, Fossalta e per svuotamento di cantine in centro a Fossalta e a Stiago.

ALLAGAMENTI

«L'ondata di maltempo che si è abbattuta sul comprensorio ha causato allagamenti con un violentissimo acquazzone che fra le 16 e le 17 di giovedì - hanno spiegato dal Consorzio di **Bonifica** - ha scaricato circa 50 millimetri di pioggia fra Veneto e Friuli nella fascia a partire da Est di Annone Veneto, parte di Pramaggiore, Cinto Caomaggiore, Portogruaro e Pradipozzo, Gruaro, Teglio Veneto e Fossalta di Portogruaro e,

a nord del confine, Sesto, Cordovado e San Vito. L'intensità del temporale è testimoniata dal fatto che le lame d'acqua che intorno alle 18 ricoprivano strade e campi delle aree critiche con un'altezza fino a 50 centimetri, alle 21 erano già rientrate». Impressionante il dato dell'idrometro di Mure, tra Cinto-Gruaro e Sesto al Reghena, che dal tradizionale 1,68 ieri notte poco dopo l'una è schizzato a 2,94 metri.

«Un dato che fa capire quanto ha piovuto anche a nord del nostro territorio - spiega l'ingegner Grego - nella zona del Pordenonese sono state registrate piogge incessanti che naturalmente hanno

scaricato nei vari bacini i cui corsi d'acqua poi finiscono in Veneto, ma non ci sono state tracimazioni. A Gruaro le fognature non sono riuscite a ricevere la pioggia con gli allagamenti delle strade. Se non avessimo effettuato le recenti opere, la situazione sarebbe



stata ben più grave. Ora siamo già al lavoro per un nuovo progetto per chiudere quello concluso da poco. Purtroppo abbiamo già 200mila euro di danni tra impianti idrovori tra Settimo bacino di San Michele, Jesolo e Sandontae-se. Ma ci sono anche ponticelli danneggiati e fontanazzi a Caposile».

GLI INTERVENTI

La Città metropolitana fin dal pomeriggio aveva messo in strada tutte le forze operative del settore viabilità e le squadre di pronto intervento per un totale di oltre 30 uomini chiedendo anche l'ausilio di alcune ditte esterne per risolvere alcune criticità. Soliti problemi al Bivio Triestina di San Stino dove i fossati ostruiscono il normale deflusso dell'acqua piovana che finisce per inondare l'accesso a due abitazioni attigue.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTOFERRARIO Gli allagamenti in città causati dalla piena del Lemene e del Reghena

Foto/Viki Scattagagnoli



SAN DONÀ Il grande albero sradicato dal terreno e caduto a pochi passi dalla Protezione civile

Maltempo, oltre 300 chiamate ai vigili del fuoco veronesi. «Ma il peggio è passato»

LINK: <https://www.veronasera.it/cronaca/maltempo-danni-vigili-del-fuoco-zaia-maggio-2024.html>



Maltempo, oltre 300 chiamate ai vigili del fuoco veronesi. «Ma il peggio è passato» Non ci sono stati morti o feriti, ma i danni sono stati ingenti. Zaia: «Ho sentito il direttore nazionale della protezione civile Fabrizio Curcio al quale chiederò l'accesso al fondo di solidarietà per i rimborsi» La Redazione 17 maggio 2024 16:21 Condividi Vigili del fuoco impegnati per un allagamento Il peggio è passato, ma il maltempo che ha interessato il Veneto da mercoledì scorso, 15 maggio, ha lasciato danni importanti. Non ci sono state né morti né feriti, ma sarà lungo il lavoro dei vigili del fuoco e dei volontari per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio. La situazione più critica che si è venuta a creare oggi è la rottura di un argine del Muson in località Rustega a Camposampiero, in provincia di Padova. E i vigili del fuoco sono intervenuti con soccorritori acquatici alluvionali per

recuperare le persone rimaste isolate nelle strade invase dall'acqua. Gravi anche gli allagamenti nel Trevigiano, in particolare ad Asolo e a Castelfranco Veneto, per l'esondazione dell'Avenale. Lì, gli interventi dei vigili del fuoco r i g u a r d a n o p r e v a l e n t e m e n t e prosciugamenti di piani interrati e piani terra. In tutto il Veneto, l'aggiornamento alle 11 di questa mattina indicava che le sale operative dei vigili del fuoco avevano ricevuto circa 2.500 chiamate di soccorso per il maltempo. Gli interventi già eseguiti dagli operatori sono stati 860, mentre 1.200 situazioni sono state risolte senza l'arrivo dei vigili del fuoco. Nel Veronese, le chiamate di soccorso sono state 248. Gli interventi eseguiti con squadre dei vigili del fuoco sul posto sono stati 140, mentre 97 sono stati gli interventi non più necessari. E insieme ai vigili del fuoco e ai volontari, sono impegnati

contro il maltempo anche 400 uomini e donne dei **Consorzi di Bonifica veneti**. Le loro operazioni per far fronte a queste forti precipitazioni erano iniziate prima delle piogge con lo svuotamento dei canali per prepararli ad accogliere le onde di piena. In tutta la regione gli impianti di sollevamento dei Consorzi di Bonifica riversano l'acqua della rete in gestione nei grandi fiumi però dimostrano fragilità arginale. Per questo motivo, il lavoro delle idrovore in alcuni territori è andato a rilento e in certi momenti, per evitare di sovraccaricare i fiumi, è arrivato l'ordine di spegnimento temporaneo con il conseguente allagamento delle campagne. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Play Replay Play Replay Pausa Disattiva audio Disattiva audio Attiva audio Indietro di 10 secondi Avanti di 10 secondi Spot

Attiva schermo intero
Disattiva schermo intero
Skip Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Anche oggi, il presidente del Veneto Luca Zaia, insieme all'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin e a tutti i tecnici della Regione, ha informare sulle conseguenze della violenta perturbazione che si è abbattuta in questi giorni. Zaia ha precisato che sono ancora attivi i bacini di laminazione. Quello di Montebello è stato riempito al 50%, come come quello di Caldogno. Totalmente pieni i bacini di Colombaretta e Orolo. Pieni al 40% i bacini di Trissino e Viale Diaz e pieno all'80% il bacino del Muson dei Sassi. «Possiamo dire che l'efficienza della macchina, insieme alle opere infrastrutturali dai bacini di laminazione alle diaframmature e ai 2.500 cantieri per difesa idrogeologica, ci hanno permesso di evitare il peggio - ha dichiarato Zaia (nel video) - La situazione è stata davvero critica in gran parte della regione. Solo per dare un'idea ieri sera alla protezione civile sono

arrivate 2.400 chiamate. Si è registrata rottura arginale del Muson dei Sassi a Camposampiero, con la fortuna che il fiume è esondato in argine sinistro, mentre l'abitato si trova a destra. I danni sono ingenti. Dal momento che già ieri ho siglato lo stato di emergenza, invito i cittadini che sono stati colpiti dagli eventi a recuperare foto e materiali per attestare i danni. La raccolta documentale sarà indispensabile al fine della richiesta di risarcimento. Ho sentito il direttore nazionale del dipartimento di protezione civile Fabrizio Curcio al quale chiederò l'accesso al fondo di solidarietà nazionale per gli eventi di protezione civile». E l'assessore Bottacin ha aggiunto: «Siamo di fronte ad un fenomeno eccezionale. Ad Asolo si sono registrati 42 millimetri di pioggia in mezz'ora e a Castelfranco in meno di un'ora e mezza 80 millimetri. Ci sono dei problemi anche nelle zone del Sile, ma possiamo dire che il peggio è passato». L'assessore ha infine ricordato i 1.501 volontari di protezione civile e i 250 vigili del fuoco che si sono attivati con estrema tempestività per far fronte all'emergenza nell'intero territorio regionale. Infine, al lavoro anche la Provincia di Verona per ripristinare la

viabilità nei tratti chiusi a causa del maltempo. A Pressana, chiusa ancora al traffico la Strada Provinciale 40B per un allagamento. Nella stessa area si è recata anche una squadra della protezione civile con motopompe per liberare i locali delle abitazioni invase dall'acqua. Ancora chiusa la SP 41 a Bevilacqua. Riaperte, invece, la SP 7 e la SP 19 a Cologna Veneta. Nell'area Ovest della provincia, i detriti portati a valle dalle forti piogge hanno occupato alcuni tratti della SP 28 a Valeggio sul Mincio. Detriti anche sulla SP 33C "di Solane" e sulla SP 12, in località Corrubio di Sant'Anna d'Alfaedo, che risulta comunque percorribile. In miglioramento la situazione nel Nordest Veronese. la SP 36 a Vestenanova è stata sgomberata dai detriti e riaperta. I prossimi interventi sul tratto della provinciale dovranno riguardare la pulizia degli scoli di deflusso delle acque piovane della carreggiata, che risultano ostruiti. Disagi anche sulla 17D a Roncà, dove la circolazione è stata comunque garantita. Ancora detriti sulla 37A tra Illasi, Cazzano di Tramigna e Soave. Qui, come in altri punti della viabilità provinciale, le ditte incaricate dalla Provincia, i Comuni e i volontari della protezione civile hanno già

liberato la carreggiata. Riaperti i guadi sull'Illasi. Resta comunque alta l'attenzione, soprattutto in area collinare e montana, dove potrebbero manifestarsi anche nei prossimi giorni frane o smottamenti. Per quanto riguarda i 50 edifici scolastici di competenza della Provincia di Verona, invece, è arrivata agli uffici un'unica segnalazione in fase di verifica per infiltrazioni causate dal forte maltempo in un istituto del Legnaghese.

Consorzio **Bonifica** Veronese, le vasche di laminazione salvano il territorio

LINK: <https://www.cronacadiverona.com/le-vasche-di-laminazione-ci-hanno-salvato/>



Consorzio **Bonifica** Veronese, le vasche di laminazione salvano il territorio. Vasche di laminazione sul banco di prova. Prima nella notte tra mercoledì 15 e giovedì 16 maggio e, successivamente, nella serata del 16 maggio le violente ed intense piogge che hanno investito il nostro territorio hanno creato problemi soprattutto nelle zone sud della provincia scaligera. Basti dire che in alcune aree sono caduti fino a 230 millimetri di pioggia in 24 ore. Vasche di laminazione: una difesa contro il maltempo "Questo evento meteorologico di enorme impatto ha costituito un test importante per le casse di laminazione che abbiamo da poco realizzato nei Comuni di Cerea, Isola Rizza e San Pietro di Morubio proprio per affrontare questo tipo di emergenze - spiega il Direttore del **Consorzio di Bonifica** Veronese Luca Antonini -. Aperte attorno alle 23 del mercoledì, le

casse di laminazione hanno svolto perfettamente in queste ore di allarme rosso il loro compito ricevendo l'enorme massa di acqua che, in caso contrario, avrebbe potuto esondare creando problemi anche ai centri abitati'. A gestire le casse di laminazione, che sono state aperte in tutta la loro portata, e a seguire e monitorare la complessa situazione è stato il personale del **Consorzio di Bonifica** Veronese, operativo lungo tutta la rete scolante e nei punti più critici fin dalla mattina del mercoledì e lungo entrambe le notti anche con mezzi che trasportavano idrovore pronte all'uso in caso che si fossero verificate situazioni di emergenza. Nella zona nord della provincia hanno svolto con efficacia il loro servizio anche le casse di laminazione che il Consorzio di **Bonifica** ha realizzato nelle località Sgaripola e Corte Vittoria del Comune di Sommacampagna, contribuendo a contenere il fiume Tione dei Monti che

nei momenti di massima piena è comunque esondato in alcuni tratti, senza però arrecare i danni che si sarebbero potuti registrare in assenza delle due casse di laminazione.